

ATHLONet



No 1 | 2018
gennaio febbraio 2018

Judo

Karate Europei giovanili
Lotta: Campionati Italiani Assoluti

periodico online della FIJUKAM - anno 10°

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

Karate Che trionfo azzurro nella bagarre di Sochi!
di Daniele Poto 3

ATTIVITÀ NAZIONALE

Judo Assoluto 2018: il ritorno di Rosalba e la leadership degli U23
di Enzo de Denaro 7

Lotta Brillano i Campioni Assoluti
di Giovanna Grasso 11

STAGE NATALIZI

Judo Pomigliano d'Arco ospita il Training Camp "Randory Day"
a cura di Pol. Pomilia 16

Judo 2018, eccoci!
a cura di Banzai Cortina 18

Judo Judo Winter Camp, opportunità per giovani tecnici ed oltre mille atleti
di Milena Lovato 20

Lotta L'Italia punta sulla formazione tecnica con il corso per Coach di primo livello UWW
di Giovanna Grasso 25

ATTIVITÀ REGIONALE

Judo Coppa di Natale per piccoli Judoka
di Stefano Zega 29

Karate Cristo si è fermato a Eboli ... e ha benedetto lo sport
di Ciro Bracciante jr. e Giuseppe Gendolavigna 31

Judo 16° Torneo Judo giovani Judoka "Olimpia Club"
a cura del Comitato Regionale Judo Lazio 33

VARIE

Judo Progetto - Suwari Seoi Nage from children dojo to high level competition
di Emanuela Pierantozzi 36

RUBRICHE

FIJLKAM & STAMPA La FIJLKAM compie 116 anni di Karate Now 38

Amarcord Lòriga I Fratelli Rigamonti di Giovanni Maria "Vanni" Lòriga 39

Sport & Storia Nel 1906 alcuni marinai italiani furono esaminati al Kodokan
di Livio Toschi 40

Varie Il cammino delle arti marziali tra spontaneità, ludicità e sportivizzazione
di Danilo Bondi 46

EDITORIALE

Si riparte con la rivista elettronica *Athlon.net* e le tante, tante attività federali. Sono i giovani del Karate quelli che hanno reso emozionante l'inizio dell'anno agli appassionati regalando un ragguardevole numero di medaglie continentali e tingendo di tricolore il parterre dell'Iceberg Palace di Sochi, in Russia. Proponiamo qui un accurato resoconto per bocca dei protagonisti. Nel panorama nazionale l'inizio anno ha visto incoronati i nuovi Campioni e Campionesse Assolute di Judo e di Lotta, quest'ultima disciplina ha visto svolgersi anche i campionati tricolore dei Cadetti: andiamo a scoprire insieme i protagonisti dell'anno agonistico 2018!

Un salto indietro con gli Stage natalizi del Judo con i quali da una parte si è chiuso il 2017 e dall'altra si è aperto il nuovo anno all'insegna dello studio a pieno campo sul tatami. E un occhio attento è posto sulla formazione, con il prestigioso corso di 1° livello UWW per i tecnici della FIJLKAM; questa volta si parla di Lotta.

Poi la instancabile attività regionale e una richiesta di partecipazione ad uno studio sulle tecniche del Judo: la rivolgono ai lettori di Athlon l'indimenticabile Campionessa Emanuela Pierantozzi, nella sua attuale "veste" di docente universitaria, insieme al Prof. Attilio Sacripanti.

E, *dulcis in fundo*, un salto nella storia con l'inaugurazione di una nuova rubrica chiamata "Amarcord Lòriga" attraverso la quale il nostro amico di vecchia data Vanni Lòriga condivide con i lettori della rivista i suoi ricordi e gli aneddoti più intriganti della storia dello sport. E ancora le memorie storiche di Livio Toschi e uno studio sulla sportivizzazione delle Arti Marziali.

Buona lettura con *Athlon.net*!

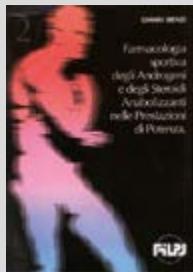
Indicazioni per la pubblicazione di materiale redazionale su Athlon.net

Attenzione: Per le attività svolte nelle Regioni delle quali si vuole dare notizia attraverso la rivista, si raccomanda di inviare gli scritti al proprio **COMITATO REGIONALE FIJLKAM**, che provvederà alla sua selezione ed all'invio all'Ufficio Stampa Federale.

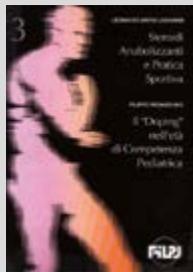
Ogni scritto deve essere accompagnato da fotografie complete di didascalie e deve avere carattere sportivo/agonistico. Le fotografie preferibilmente devono raffigurare gli atleti ed il gesto tecnico. Non verrà preso in considerazione materiale promozionale e pubblicitario. La pubblicabilità verrà valutata insindacabilmente dal Comitato Regionale e dall'Ufficio Stampa federale. L'invio del materiale avviene in modo volontario e gratuito.



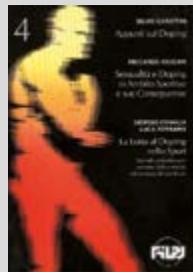
1. DOPING MEGLIO EX ATLETA CHE EX UOMO di Giovanni Notarnicola Pag.62



2. FARMACOLOGIA SPORTIVA DEGLI ANDROGENI E DEGLI STEROIDI ANABOLIZZANTI NELLE PRESTAZIONI DI POTENZA di Gianni Benzi Pag.54



3. STEROIDI ANABOLIZZANTI E PRATICA SPORTIVA di Leonardo Maria Leonardi IL DOPING NELL'ETA' DI COMPETENZA PEDIATRICA di Filippo Rosacchino Pag.63



4. APPUNTI SUL DOPING di Silvio Garattini SESSUALITA' E DOPING IN AMBITO SPORTIVO E SUE CONSEGUENZE di Riccardo Vaccari LA LOTTA AL DOPING NELLO SPORT di Giorgio Odagia e Luca Ferraris - Pag. 67



5. FONDAMENTI DI BIOCMECANICA di Attilio Sacripanti Pag. 67



6. BIOCMECANICA DEGLI SPORT DI COMBATTIMENTO di Attilio Sacripanti Pag.96 (esaurito)



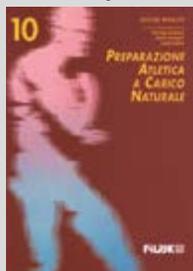
7. BIOCMECANICA DELLA PESISTICA MODERNA di Renzo Pozzo, Attilio Sacripanti ed Ernesto Zanetti Pag. 112



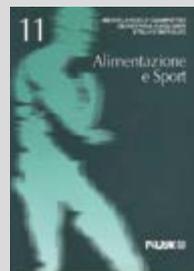
8. PROGRAMMA TECNICO DI JU JITSU di Giancarlo Bagnuolo Pag. 193 (esaurito)



9. CRITERIUM NAZIONALE DI BIATHLON ATLETICO DI PANCA E CORSA di Stelvio Berardo Pag. 52



10. PREPARAZIONE ATLETICA A CARICO NATURALE di Stelvio Berardo Pag. 115



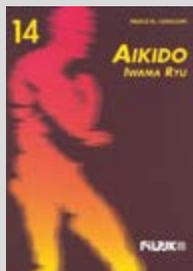
11. ALIMENTAZIONE E SPORT di Michelangelo Giampietro, Giuseppina Gagliardi e Stelvio Berardo Pag. 127



12. LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE (esaurito)



13. FILPKJ 1902 - 1952: I NOSTRI PRIMI 50 ANNI di Livio Toschi Pag. 278 (esaurito)



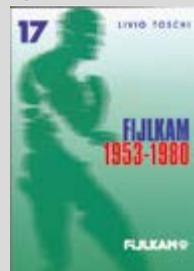
14. AIKIDO IWAMA RYU di Paolo Corallini Pag. 64



15. GUIDA ALL'ATTIVIT  DIDATTICA Scuola Nazionale FJLKAM (2ª edizione) di Giuseppe Locatore (2ª edizione) - Pag. 123 (esaurito)



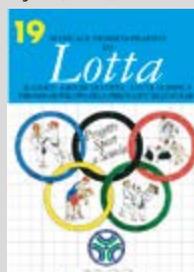
16. MGA: IL MEODO GLOBALE DI AUTODIFESA FILPK di Giuseppe Locatore (2ª edizione) - Pag. 123 (esaurito)



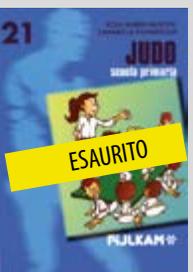
17. FJLKAM 1953-1980 Le Presidenze Valente e Zanelli di Livio Toschi Pag. 493



18. Manuale teorico-pratico di Karate - Scuola elementare e media di 1ª e 2ª grado di Pierluigi Aschieri - Pag. 131(esaurito)



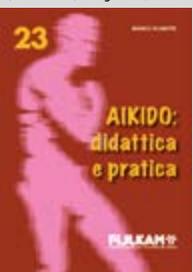
19. Manuale teorico-pratico di Lotta - Il gioco - Giochi di Lotta - Lotta olimpica - Percorso di sviluppo della personalit  dello scolaro - di Vitucci, Marini, Noia e Galli - Pag. 92



21. Judo - Scuola Primaria di Rosa Maria Muroli ed Emanuela Pierantozzi Pag. 60 (esaurito)



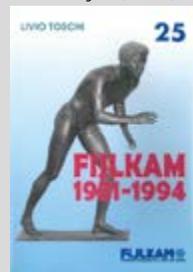
22. 101 anni di medaglie 1906 - 2007 di Livio Toschi Pag. 112



23. Manuale di Aikido: didattica e pratica di Marco Rubatto Pag. 382



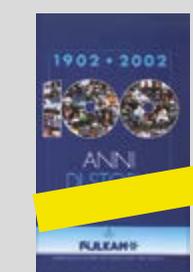
24. 1ª Quaderno Tecnico Fjlkam: Documenti tecnico-scientifici Atti dei Seminari Tematici 2007-08 di Renato Manno Pag. 96



25. FJLKAM 1981-1994 La Presidenza Pellicone (prima parte) di Livio Toschi Pag. 271



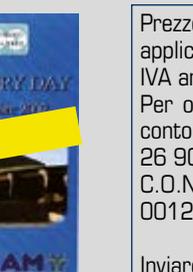
26. FJLKAM: 1906-2016 110 anni di medaglie di Livio Toschi Pag. 111



1902-2002: 100 ANNI DI STORIA - Durata 60'. La storia della FJLKAM (le olimpiadi, i mondiali, i pionieri) raccontata attraverso fotografie e filmati di grande interesse storico (DVD)



LA STORIA DELL'UOMO. UNA LOTTA PER LA VITA (l'istinto della sopravvivenza) - Durata 21' - Un'analisi scientifica delle radici psicologiche delle arti marziali (DVD)



CENTENARIO FJLKAM: 1902-2002 - Durata 44' - La grande festa del centenario FJLKAM del 7 dicembre 2002, pi  la importante e completa manifestazione di arti marziali della storia (videocassetta)

Prezzo di ciascun volume: 10 euro (addebito costo in applicazione al DPR 917/86 art. 148 c. 3, escluso IVA art. 4 c.5 DPR 633/72)

Per ordinare i volumi: effettuare il versamento sul conto corrente postale 26 90 19 intestato a: C.O.N.I. F.I.J.L.K.A.M. - Via dei Sandolini, 79 - 00122 Roma

Inviare una richiesta scritta via fax, o mail con allegata fotocopia del versamento effettuato, indicando i volumi desiderati ed il recapito postale a: FJLKAM - Ufficio Stampa

e-mail: stampa@fjlkam.it - fax 06 56191527
Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido RM



Che trionfo azzurro nella bagarre di Sochi!

Quindici podi e il primato nel medagliere, Italia inarrestabile agli Europei giovanili in Russia

di Daniele Poto

Il mondo ha guardato a Sochi nel 2014 per l'Olimpiade invernale. È tornato a guardare a Sochi per i Giochi ospitati dalla Corea del Sud per gli ovvi riflessi sulla squadra russa e la sua problematica esclusione dal programma dei successivi Giochi Invernali. Ma nell'attualità guarda a Sochi per le formidabili proporzioni del successo della squadra azzurra in quella manifestazione, distributrice di un elevato numero di medaglie: i campionati continentali Under 21, cadetti e juniores di karate. Che bel messaggio di sana Olimpiade (questa volta si a Sochi, gare autenticamente pulite fino a prova contraria) con un auspicabile effetto propiziatore sulla prospettiva Tokyo 2020. In effetti i talenti in mostra - soprattutto i più grandi - oltre che la tecnica e l'agonismo hanno l'anagrafe giusta per poter scalare un posto in squadra azzurra

senza timore di apparire irriverenti nei confronti dei valori tradizionali collaudati. Ma il confronto si allarga ulteriormente, sia per quanto riguarda l'Italia che il confronto con l'estero. Il campo delle possibilità è estremamente aperto. Ripartizione ecumenica di medaglie nel bottino finale: cinque medaglie d'oro, cinque d'argento e cinque di bronzo, mettendo in fila la Russia (che ha approfittato del fattore campo) e della Spagna. Tante volte si tenta a sottovalutare e a ridimensionare come ufficiosa questa classifica ma il karate ha sempre trovato una valida cartina di tornasole delle gerarchie in questo ineludibile riferimento. Dimostrazione di come i giovani ragazzi italiani crescano bene. Si riesce a mettere insieme i nomi premiati per riprodurre un elenco quasi infinito dove gli apporti di kata e kumite si bilanciano. Allora

uber alles Matilde Galassi (oro nella gara individuale femminile dei cadetti kata); Mirko Barreca a segno nell'omologa prova juniores; Giuseppe Panagia nell'Under 21, sempre di kata; Aurora Pendoli (categoria 54 kumite individuale cadette); Christian Ferrara (gara juniores di kumite maschile + 76). Ma ci si accorge che gli argenti erano anche loro vicini a coronare un'impresa d'oro e allora come non citare Carola Casale (seconda nell'Under 21 kata individuale); Giulia Ghilardotti (omologo piazzamento tra le cadette di kumite kg 47); Matteo Landi sul secondo gradino più alto del podio tra gli juniores kumite kg 55. Respinte a un passo del paradiso le due squadre di kata. Rispettivamente la maschile cadetti (Riccardo Battioli - Michael Bonomelli - Giulio Sembini) che quella femminile di kata juniores (Eva Ferracuti - Elisa Franchini - Sofia

Garofoli). L'ultima spiaggia è stata fatale nel confronto con il nostro tradizionale oppositore internazionale, la Spagna. Non è da prendere come un contentino ma semmai come un congruo arricchimento il portato delle medaglie di bronzo. Qui ci sono da annotare i nomi di Alessio Ghinami (bronzo cadetti kata maschile); Gianluca De Vivo (cadetti kumite maschile kg 63); Rosario Ruggiero (juniores kumite ma-

pena dunque per il successo collettivo di citare i nomi del capo delegazione Davide Benetello, dei tecnici Luca Valdesi, Lucio Maurino, Daniela Berrettoni, Massimo Portoghese, Andrea Torre, Claudio Guazzaroni, Giorgio Rainoldi, Cristian Verrecchia, Jody Ciotti, Salvatore Loria, Roberta Soderò, dei dirigenti Tiziana Costa e Cinzia Colaiacomo, del fisioterapista Danilo Petrucci nonché del responsabile ambasciate Daniele

in una sacca di medaglie largamente inferiore. Però il kumite non era coperto in tutte le categorie. Il giorno d'apertura è stato proprio quello del kata. E a far stupire tutti e a decretare quella meravigliosa fuga nel medagliere la conquista di un poker di medaglie d'oro. Su una linea di progresso costante in particolare Mirko Barreca che era reduce dal successo nell'Open d'Austria e, come i suoi colleghi, ha messo in fila



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

schile kg 68); Michele Ciani (juniores kumite maschile kg 84) e, infine Asia Agus (juniores kumite femminile kg 48). Hanno vinto gli atleti ma ha vinto complessivamente la spedizione. Che è stato opportunatamente preparata a Ostia (che differenza climatica con Sochi!) presso il Centro Olimpico e poi gestita nel migliore dei modi. Vale la

Capuana. Erano 35 gli atleti gli convocati dalla scrematura finale e dunque si può apprezzare la redditività del rapporto tra partecipanti e medaglie: 35/15. Iscrizioni che calano se si considerano le prove a squadre per una strabiliante media del 50%. I più giovani hanno prevalso nella graduatoria di merito pescando

nel torneo una trentina di avversari, da gloria della città di Tarquinia che lo logicamente proclamato nel 2017 "sportivo dell'anno".

Il commento del capodelegazione azzurra Davide Benetello, indimenticato ex karateka di una grande stagione sportiva. "È stato un gran bel risultato. Non direi inaspettato ma in linea con le

migliore attese. Ci presentiamo a questa manifestazione sempre con un profilo alto e lo dimostra la nostra costante presenza nelle nazioni top del medagliere. L'abbiamo vinto nel 2014 mantenendoci in zona anche nelle successive due. E comunque la nostra linea di galleggiamento non è mai andata sotto il quarto posto. Abbiamo onorato l'impegno con una nazionale molto ben preparata e motivata. E i risultati ci

questi exploit può essere fornita dalla rinuncia di alcune nazioni che di fronte alla prospettiva di una trasferta lunga e costosa, hanno preferito contingente i selezionati, lasciando spazio a nazioni outsider. I nostri successi sono stati meno evidenti tra gli Under 21 ma non mi preoccuperei più di tanto perché la nazionale seniores è forte e i giovani alle loro spalle hanno due anni di tempo per crescere. Non farei cita-

come Rosario Ruggiero che con la sua medaglia ha conquistato il pass per la partecipazione alla prossima piccola Olimpiade giovanile under 18. Del resto nei campionati continentali a livello cadetti il campo del pronostico è praticamente inestricabile. Ecco perché i risultati possono sembrare effervescenti e/o imprevedibili. Dal punto di vista organizzativo la manifestazione è stata eccellentemente organizzata non



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

hanno completamente appagato nella conferma dei valori tradizionali con la prevedibile ascesa della Russia e la conferma della Spagna che ci hanno seguito nella classifica per nazioni anche se non sono mancati podi a sorpresa come quelli conquistati negli Under 21 da atleti della Bielorussia o, addirittura, del Lussemburgo. Una spiegazione di

zioni particolare per gli atleti o parlare di particolari delusioni. Per uno come Barreca che dimostra eccellente continuità internazionale ce ne sono altri che hanno trovato qui loro momento di consacrazione. E se la Amato non ha portato a casa una medaglia non c'è da farne un dramma. Bisogna cogliere le soddisfazioni che ci offrono ragazzi

mostrando la minima sbavatura. Sochi è città olimpica per eccellenza e riflette il benessere impiantistico garantito dall'organizzazione dei Giochi Invernali 2014 con uno stock invidiabile di dotazioni sportive. Il Palazzo che ha ospitato il nostro campionato è il Palazzo del ghiaccio che 4 anni fa ha tenuto a battesimo il torneo di hockey su ghiaccio.

Dobbiamo riconoscere che noi non abbiamo impianti del genere”.

Massimo Portoghese, componente della spedizione: “La prestazione è stata eccellente, anticipata da una grande prima giornata di gare. Il buon lavoro al centro federale di Ostia è stato pienamente ripagato. Nell’occasione ci hanno aiutato anche gli arbitri italiani per cercare di prepararci al metro di giudizio e di valutazione internazionale. Gli Under 21 non hanno reso omologamente. Peccato, perché a livello cadetto siamo leader e auspichiamo che questa leadership possa essere mantenuta con il passaggio di età. Nel kumite c’è qualche rimpianto perché c’era spazio per incunarsi in categoria non sempre affollatissime. Alcuni selezionati hanno sorprendentemente perso al primo turno e il torneo si è per loro chiuso lì. Nei prossimi tornei avremo l’occasione per impinguare la partecipazione all’Olimpiade giovanile di Buenos Aires in aggiunta alla già avvenuta qualificazione di Ruggiero. Altri due-tre giovani azzurri possono farcela a strappare il pass”.

La gratificazione azzurra è stata condivisa con il Console italiano di Russia Pierpaolo Lodigiani che, in transfer da Mosca, ha goduto la gioia di un primato collettivo che è vanto di pochi sport al momento attuale nell’agone internazionale.

Assoluto 2018: il ritorno di Rosalba e la leadership degli U23

di Enzo de Denaro

L'anno nuovo è iniziato con il campionato italiano assoluto. E per la seconda volta, la manifestazione che assegna il titolo nazionale più importante, ha aperto i giochi che, assieme ad altre dinamiche, perseguono l'obiettivo di gestire al meglio il parco atleti-atlete del judo italiano. Il PalaPellicone li ha accolti tutti, 388 judoka a rappresentare 164 società sportive, nell'ultimo fine settimana di gennaio (27-28). Quattordici i titoli italiani, cinquantasei le medaglie complessivamente assegnate, ben 30 sono andate al collo di atleti Under 23, cifra che rappresenta il 53,6% di tutti i medagliati. Un'indicazione utile per riconsiderare la valorizzazione di questa classe che, in ogni caso, ha in calendario un campionato d'Europa. Ben quattro i campioni italiani assoluti in età U23, Diego Rea nei 60 kg, 19 anni, Christian Parlati negli 81 kg, 20 anni, Giorgia Stangherlin nei 78 kg, 21 anni e Annalisa Calagreti nei +78 kg, 19 anni, ma sono state ben otto le categorie di peso con l'età media dei quattro medagliati in quota U23, i 60 kg (20,5), i 66 kg (20), gli 81 kg (21,8), i 90 kg (22,8), i 48 kg (20), i 57 kg (21,8), i 70 kg (20,3) ed i +78 kg (21,3). Viceversa, per la statistica, le categorie di peso con l'età media dei quattro medagliati più alta sono i 100 kg, con 25,5 ed i 78 kg con 26, mentre sono cinque le categorie che hanno un solo U23 sul podio, 73, 100, +100, 63 e 78. Diciannove atleti, fra gli U23 saliti sul podio agli Assoluti, appartengono alla classe Juniores ed è un 34% sul totale dei medagliati e fra i quali spunta,



splendida eccezione, Martina Esposito, che di anni ne ha soltanto sedici ed è saldamente collocata nella classe cadette. E di cadetti che hanno fatto uno splendido assoluto, ve detto, ce ne sono stati diversi. Un ultimo dato statistico utile per 'pesare' l'Assoluto 2018 e per fare le valutazioni più opportune, è quello sull'età media dei campioni italiani, che è di 23,6 nelle categorie maschili e di 24,4 in

Nel PalaPellicone lo spettacolo c'è stato e tutti si sono battuti con sana ambizione, con l'obiettivo di superare i propri limiti e di volta in volta gli avversari per aggiudicarsi una vittoria che, al di là di tutto, è sempre una meta per ogni atleta, un punto di partenza o d'arrivo, comunque un punto fermo. Importante. Ha emozionato, affascinato, rapito Rosalba Forcinti, la sua classe, quell'istinto felino ritor-

come se non l'avessi mai lasciato, come un grande amore che non ti scordi mai. Se penso di continuare? Non lo so, adesso voglio andare a casa, stare con i miei figli, la famiglia, domani è un altro giorno. Ci tengo però a ringraziare la mia famiglia, le amiche, la mia nuova società, il Banzai Cortina, che mi sono stati vicino in questo percorso ed in questo periodo molto particolare per me". Ma



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

quelle femminili, che in questo caso vantano sia il primato del campione più giovane, Annalisa Calagreti (ha compiuto 19 anni il giorno precedente la vittoria del titolo), che quello del meno giovane, Rosalba Forciniti, ritornata a combattere e vincere l'Assoluto a 31 anni. Il 13 febbraio ne ha compiuti 32.

nato ancora sul tatami nonostante fossero trascorsi quasi quattro anni dalla sua ultima sfida. Vederla guizzare, intuire il tempo giusto dell'azione, cogliere l'attimo come se, da quel tatami, non fosse mai scesa. "Ritornare sul tatami e gareggiare è stata la cosa più naturale che mi potesse capitare – ha detto Rosalba Forciniti - è stato

hanno emozionato anche Diego Rea, diciannovenne vincitore a sorpresa dei 60 kg con una prova funambolica, "è un'emozione indescrivibile – ha detto Diego Rea – ero venuto qui per vincere e, consapevole di quanto potesse essere difficile, ci sono riuscito". E poi un sogno di due fratelli che si realizza: vincere insieme il titolo ita-

liano assoluto. Si tratta dei fratelli napoletani Parlati, Enrico, 25 anni, già campione italiano nel 2015 è ritornato al primo posto nei 73 kg e, come lui, ha saputo fare Christian, 20 anni, salito sul trono degli 81 kg esprimendo una superiorità ed una maturità che lasciano intuire un futuro ricco di cose belle. “Un sogno da piccolo era quello di vincere l’Assoluto assieme a mio fratello – ha detto Christian

66 kg è ritornato alla vittoria Matteo Piras, già campione a Parma nel 2016, e ha espresso forza e sicurezza come allora. Vincenzo D’Arco, di Assoluti ne ha vinti 4 ed a Ostia ha messo segno il secondo successo nei +100 kg. “Il mio obiettivo è arrivare a Tokio – ha detto Vincenzo D’Arco – è il mio sogno da quand’ero piccolo. Ci devo arrivare!”. Sono state Francesca Milani e Carola Pissoni le due atlete che hanno sa-

commento della Milani – speriamo di fare bene agli Europei e, perché no, anche ai Mondali”. Terzo primo posto agli Assoluti, anche se non consecutivo, per la 26enne siciliana Martina Logiudice, oro nei 57 kg. “È andato tutto liscio come l’olio – ha detto Martina – meglio di così? Sono contenta!”. Edwige Gwend ha dominato i 63 kg collezionando la sesta vittoria ‘assoluta’ e ha detto: “La gara più im-



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

Parlato – ce l’abbiamo fatta e sono felicissimo”. Nicholas Mungai e Giuliano Loporchio hanno confermato la leadership tricolore nei 90 e 100 kg. “Vincere la prima volta l’assoluto è difficile – è stato il pensiero di Mungai - vincerlo la seconda è ancora più difficile perché ti devi confrontare con le aspettative e la pressione”. Nei

puto confermare il primo posto nel campionato italiano assoluto femminile e per la 24enne romana dei 48 kg e la 23enne torinese dei 70 kg, è arrivato il giusto riscontro di applausi, affetto, e simpatia. “È uno step importante – ha detto Pissoni – però si guarda in alto e si punta a qualcosa di più”. “Gli obiettivi sono tanti – il

portante? Penso sia una gara importantissima ed è giusto che io ne abbia preso parte”. Giorgia Stangherlin, 21enne atleta veneta, ha vinto nei 78 kg conquistando il secondo titolo in una categoria che è stata bella, combattuta, mai scontata. Per la 19enne di Tifernate Annalisa Calagreti, è arrivata la prima vittoria ‘assoluta’ nei

+78 kg e l'emozione è stata tanta. "Pensavo di non riuscirci – ha detto la più giovane campionessa 2018 – e invece, incontro per incontro, sono riuscita a dare il massimo e sono felicissima".

Un'altra, grande emozione è stata quella nata quasi a sorpresa con l'annuncio di fine carriera agonistica di Elio Verde. È stata organizzata una cerimonia sobria, ma molto spontanea e sentita da tutti, che ha saputo tributare il più caloroso degli abbracci, non solo virtuali, al campione 30enne di Trentola Ducenta che è stato accompagnato al podio da Paolo Bianchessi e Antonio Ciano, due grandi campioni a loro volta, che sono sembrati essere due fratelli maggiori. Il pubblico ha capito e si è commosso, in piedi a batter le mani per dire 'Grazie Elio'.

Brillano i Campioni Assoluti

e il PalaPellicone incorona anche i Campioni Cadetti

di Giovanna Grasso

Due fine settimana consecutivi per celebrare gli appuntamenti nazionali più importanti dell'anno: i Campionati Assoluti. È stato l'appuntamento clou per il mondo della Lotta, la kermesse tricolore che tutti aspettavano, atleti e società, per stabilire la supremazia nei diversi stili e nelle diverse categorie di peso, ma anche per orientare la bussola in vista del primo grande appuntamento internazionale di prestigio: gli Europei russi di Kaspiisk.

Grande sorpresa per l'assenza non annunciata del campione continentale e iridato Frank Chamizo che sarebbe dovuto rientrare giusto in tempo dagli States per deliziare il pubblico di casa con le sue acrobatiche tecniche. Appuntamento rimandato a data da destinarsi in Italia e a

fine mese in Ucraina per l'Outstanding Ukrainian Wrestlers and Coaches Memorial.

La seconda sorpresa è stata vedere in lizza per il titolo tricolore stile libero anche due campioni di fama mondiale e cioè il russo Shamil Kudiiamagomedov (oro agli Europei 2016 negli 86 chilogrammi) e il cubano Abraham Conyedo (argento ai Campionati Panamericani del 2015 nei 97 chilogrammi). Grazie alle nuove regole introdotte dalla United World Wrestling i lottatori stranieri in possesso della licenza UWW italiana possono partecipare ai campionati nazionali nonostante abbiano diversa nazionalità. E quindi abbiamo visto Kudiiamagomedov portare il titolo al CUS Torino mentre Conyedo ha arricchito il palmares sociale del Club

Aletico Faenza. Anche per loro la corona tricolore ha aperto la strada verso gli Europei in maglia azzurra con annesse tutte le tappe agonistiche intermedie.

Tra le società ha brillato doppiamente il Club delle Fiamme Oro Roma che con il suo squadrone si è accaparrato il dominio sia nello stile libero (davanti a CUS Torino e Lotta Club Rovereto) che nella greco romana (ancora precedendo il CUS Torino e avanti allo Sporting Club Villanova). Cambio di vertice nella classifica sociale della gara femminile dove si è imposta la partenopea Wrestling Liuzzi su l'onnipresente CUS Torino e ancora il Lotta Club Rovereto.

Se nella gara stile libero si è registrata l'assenza dell'olimpico Chamizo, in quella greco romana si è acclamato il

ATTIVITÀ NAZIONALE

lotta

ritorno del tre volte olimpionico Daigoro Timoncini. Il colosso di Faenza, dato per passato al ruolo tecnico in nazionale, ha sorpreso tutti e si è ripresentato nella massima categoria andando a fregiarsi del dodicesimo titolo tricolore assoluto: "ho avuto un periodo di riflessione sul mio futuro durante il quale ho anche portato a termine il corso di laurea in Scienze Motorie e ho iniziato a collaborare con lo staff tecnico in nazionale. Poi andando

non mi ha abbandonato, mi sono detto che sarebbe stato bello continuare per tentare di partecipare alla quarta Olimpiade, perché no? E così eccomi qui e sono felice di constatare di essere ancora competitivo. Ora voglio iniziare un percorso per riportarmi al massimo della forma fisica, poi vedremo."

Tra i ritorni che hanno emozionato il pubblico del PalaPellicone anche quello di Valentina Minguzzi che, come Rosalba Forciniti la settimana

normale. Ma per me è normale anche essere in gara qui oggi perché sono una lottatrice, la Lotta l'ho sempre fatta e mi fa piacere fare quello che più amo. Non mi so ancora vedere lontana dalla materassina, nonostante tutto." Soddisfatto del livello tecnico delle gare il Team Manager Lucio Caneva: "abbiamo avuto un bello spettacolo di Lotta sia per gli Assoluti che nelle gare cadetti. Si sono imposti, come da pronostico, diversi atleti dai quali ci aspet-



clicca sulle foto per accedere alla gallery

in palestra ad insegnare ai piccoli devo ammettere che sono stato contagiato dal loro entusiasmo e ho pensato di rimettermi in gioco come atleta. Gareggiare regala delle emozioni uniche e io proprio non avevo voglia di rinunciare a viverle.

In fondo a trentadue anni ho accumulato una bella esperienza e il fisico

precedente agli Assoluti di Judo, è tornata alla riscossa dopo una lunga pausa e due gravidanze. Qualcuno le ha definite "mamme combattenti", ma queste grandi atlete sono davvero un bell'esempio di amore per il loro sport, come si intuisce dalle parole della stessa Valentina: "sono un po' stanca, ma con due bimbi piccoli è

tavamo la vittoria. Ci sono state anche delle novità, ma in generale abbiamo avuto confermate le nostre aspettative per quanto riguarda la rosa degli atleti da convocare in nazionale. Per gli appuntamenti seniores più immediati abbiamo un gruppo di uomini e donne competitivi nel panorama internazionale sui quali puntare, ov-

viamente non copriamo ancora tutte le categorie di peso. Ma quello che è emerso da questi Assoluti è che abbiamo molti giovani di livello che stanno crescendo bene tecnicamente e sono le persone sulle quali puntare per colmare i vuoti attuali. Il nostro approccio è fare dei raduni congiunti seniores/juniors in modo di gratificare i giovani e mostrare loro il nostro apprezzamento per il lavoro che stanno facendo e nel

in collaborazione tra tecnici sociali e staff tecnico federale, sta dando i suoi frutti. Complessivamente siamo soddisfatti, verificheremo poi con i risultati." Soddisfazione è stata espressa anche dal Vicepresidente federale Gianni Morsiani che ha voluto rimarcare anche la gestione logistica e organizzativa degli eventi: "il miglioramento dell'organizzazione delle gara è evidente ed è continuo: siamo riusciti a

nella sala riscaldamento, quello degli Ufficiali di gara da aver dato il risultato che vediamo: la Lotta è un gran bello spettacolo che il pubblico sugli spalti e da casa - grazie alla diretta streaming - può godere facilmente e con soddisfazione.

Abbiamo piacere per l'ottimo livello raggiunto, ma non ci adagiamo qui, l'asticella deve potersi sollevare ancora e lo faremo in estate con il Campionato



clicca sulle foto per accedere alla gallery

contempo inserirli nel circuito seniores, cosa che darà loro modo di crescere ancora di più e anche iniziare a sperimentare cosa significa il panorama internazionale seniores. Anche a livello cadetto abbiamo apprezzato la competizione - conclude Caneva - abbiamo avuto conferma che il lavoro che si sta facendo a livello territoriale, anche

realizzare sei eventi complessivi in un numero limitato di giorni di gara rispettando i limiti ed i tempi del nuovo regolamento internazionale e mettendo tutti in condizione di essere informati in tempo reale sull'andamento delle gare. Si è stabilita una grande sinergia tra la parte di gestione informatica, il lavoro fatto sul parterre e

Europeo juniors che ospiteremo proprio qui al PalaPellicone. Ci sono ancora tante cose che possiamo migliorare, tante innovazioni che vogliamo realizzare anche nella gestione degli spazi. Stiamo creando un modello organizzativo che potrebbe essere esportato - conclude Morsiani - E' una grande sfida per noi, ma siamo lottatori e ci

piace metterci in gioco e vincere."

Campioni Assoluti stile libero 2018

kg. 57 Givi Davidovi, kg 61 Nico Antonio Zarcone, kg 65 Francesco Gaddini, kg 70 Angelo Costa, kg 74 Salvatore Diana, kg 79 Aron Caneva, kg 86 Shamil Kudiamagomedov, kg 92 William Raffi, kg 97 Abraham Ruano Conyedó, kg 125 Simone Iannattoni

Campionesse Assolute 2018

kg 50 Emanuela Liuzzi, kg 53 Francesca Mori, kg 55 Teresa Lumia, kg 57 Valentina Minguzzi, kg 59 Carola Rainero, kg 62 Francesca Indelicato, kg 65 Aurora Campagna, kg 68 Arianna Vettori, kg 72 Dalma Caneva, kg 76 Eleni Pjollaj

Campioni Assoluti greco romana 2018

kg 55 Giovanni Freni, kg 60 Jacopo Sandron, kg 63 Ruben Marvice, kg 67 Davide Cascavilla, kg 72 Luca Russo, kg 77 Ciro Russo, kg 82 Matteo Maffezzoli, kg 87 Fabio Parisi, kg 97 El Mahdi Roccaro, kg 130 Daigoro Timoncini

Campioni Cadetti stile libero 2018

kg 45 Paolo Lumia, kg 48 Danny Lubrano, kg 51 Raffaele Martello, kg 55 Adriano Olisterno, kg 60 Simone Vincenzo Piroddu, kg 65 Francesco Massotti, kg 71 Luigi Rinaldi, kg 80 Aldo De Vita, kg 92 Klevis Lumci, kg 110 Ilarion Petseniuk

Campionesse Cadette 2018

kg 40 Raffaella Silveri, kg 43 Immacolata Danise, kg 46 Maria Ferone, kg 49 Alessia Capozzi, kg 53 Rebecca De Leo, kg 57 Aurora Russo, kg 61 Laura Godino, kg 65 Veronica Braschi, kg 69 Yvette Valentini, kg 73 Valentina Giaimo

Campioni Cadetti greco romana 2018

kg 45 Daniel Pramatarov, kg 48 Danny Lubrano, kg 51 Georgios Scarpello, kg 55 Ariel Osvaldo Ferreira, kg 60 Simone Vincenzo Piroddu, kg 65 Marco Mercatali, kg 71 Luigi Rinaldi, kg 80 Santo Di Dio, kg 92 Antonino Giuffrida, kg 110 Ilarion Petseniuk



TIMEOUT

V I D E O

Vendita promozionale sui video di produzione

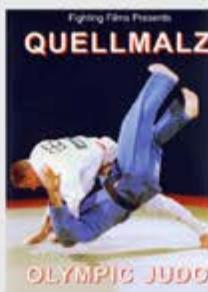
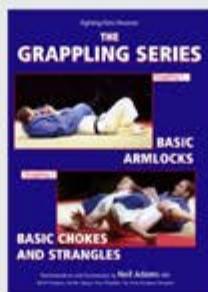
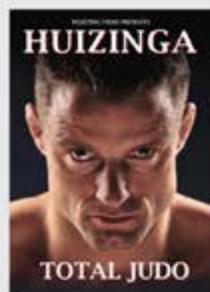
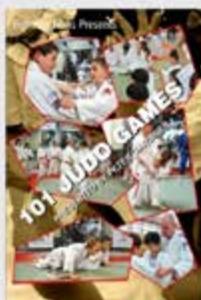
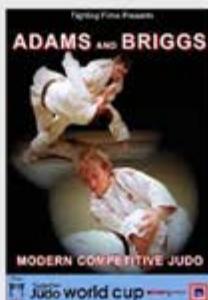
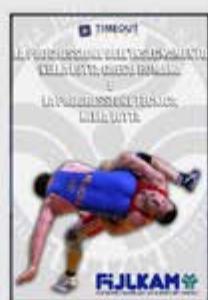
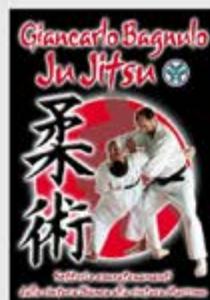
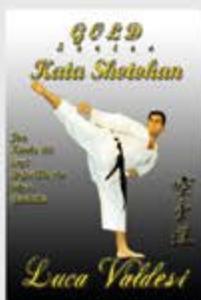
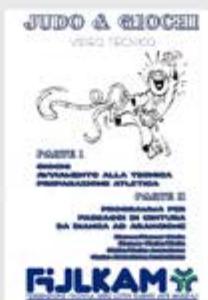
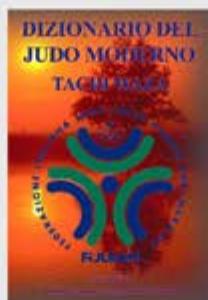
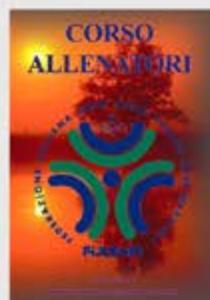


Per i lettori di Athlon tutti i dvd al prezzo speciale di

€15,00*

da oggi
disponibili
anche
in formato
FILE
DIGITALE!

CONTATTACI PER CONOSCERE GLI ALTRI TITOLI DELLA NOSTRA VIDEOTECA ALL'INDIRIZZO info@timeoutvideo.it



* spese di spedizione escluse, offerta non valida sui titoli Fighting Films

Pomigliano d'Arco ospita il Training Camp "Randory Day"

a cura di Pol. Pomilia

Fine anno a Pomigliano d'Arco con l'ottava edizione del "Training Camp Randory Day" svolto nell'impianto sportivo comunale Sandro Pertini e gestito dalla Polisportiva Pomilia, società storica campana fondata nel 1975. L'impianto polivalente di oltre 7.000 mq che ha in dotazione foresterie, centro medico fisioterapico, bar ristorante, calcetto ecc. ha accolto gli oltre cinquecento atleti provenienti da tutta Italia tra cui gli atleti Azzurri, tutti i gruppi sportivi militari e società sportive tra le più prestigiose d'Italia, che si sono allenati nella Palestra intitolata Biagio D'Isanto fondatore della Pomilia divisi in tre gruppi di lavoro.

lati collaboratore tecnico della nazionale e Francesco Faraldo Tecnico della Nazionale.

Il tasso tecnico dello stage è stato di alto livello incentrato su scambi tecnici attraverso l'esercizio di numerosi randory che hanno permesso agli atleti di allenarsi al meglio per gli imminenti impegni agonistici così come affermato il capo degli allenatori della nazionale Dario Romano.

Il vice presidente nazionale Luigi Nasti ha ribadito la proficuità di questi

ne si è sempre posto.

Il Vicepresidente del Comitato regionale Campano Bruno D'Isanto pienamente soddisfatto dell'organizzazione e compiaciuto della piena collaborazione di tutto lo staff tecnico regionale nel ringraziare tutte le società e gli atleti partecipanti allo stage sottolinea la piena disponibilità dell'amministrazione comunale di Pomigliano d'Arco ed in particolare modo del Sindaco Dott. Raffaele Russo e dell'Ass. Pasquale Sanseverino e



Per le classi ragazzi e esordienti le lezioni sono state tenute dagli olimpionici Francesco Faraldo e Antonio Cia-

no Coadiuvati dal M° Sandro Piccirillo tecnico della nazionale giovanile e dal responsabile del centro tecnico regionale campano Giovanni Alessio. Per le classi cadetti junior e senior i corsi sono stati seguiti dal commissario tecnico regionale Arturo Lazzaris in collaborazione con il Raffaele Par-

stage articolati in tutta Italia permettendo agli atleti di allenarsi al meglio in occasione delle festività natalizie, e ringraziando le organizzazioni dei vari stage per aver accolto a proprie spese oltre 40 atleti di interesse nazionale collaborando in pieno agli obiettivi di crescita che la federazio-

del Presidente Federale Dott. Domenico Falcone da sempre sostenitori della necessità di questi scambi sportivi e socio culturali.

Il presidente del Comitato Campano Aldo Nasti ha ringraziato per la loro presenza il Consigliere Federale Giuseppe Matera, Il Presidente e il

Vicepresidente del comitato laziale Silvio Di Francia e Gennaro Maccaro accompagnati da Antonio Di Maggio

che hanno assistito con molto interesse agli allenamenti plaudendo queste iniziative.

Durante la tre giorni il Presidente della commissione Ufficiali di Gara Rino De Patre ha avuto un scambio tecnico arbitrale con gli



arbitri nazionali presenti e con la commissione regionale Ufficiali di gara su sulle nuove regole arbitrali mettendo in evidenza come una continua collaborazione fra tecnici fanno in modo di migliorare il judo italiano. Il Prossimo anno quasi certamente la sede degli allenamenti sarà trasferita in un palazzetto dello sport per consentire una maggiore partecipazione di atleti Italiani e Stranieri

2018, eccoci!

a cura di Banzai Cortina

Nella tradizionale cornice de "I laghi del Salice" si è svolto lo stage organizzato dall'A.S.D. Banzai Cortina Roma e patrocinato dal Comitato Regionale Lazio FIJKAM.

La formula ormai collaudata e magistralmente curata dalla Presidente Cinzia Amici ha consentito agli oltre 700 atleti presenti di godere, in un'atmosfera familiare e rilassata, delle avvincenti spiegazioni tecniche degli Olimpici Fabio Basile, Odette Giuffrida e Rosalba Forciniti, nonché delle performances dei maestri Winston

Under 18, delle Fiamme Oro Roma e di alcuni dei Club tra i più prestigiosi del panorama nazionale ha garantito uno standard di primissimo livello.

La FIJKAM era presente nella persona del Consigliere nazionale Giuseppe Matera e dei Presidenti di settore dei Comitati Regionali di Campania, Lazio e Sardegna.

Nel corso dello stage, il maestro Mario Vecchi è stato insignito del settimo dan, giunto a coronamento di una luminosa carriera, prima come olimpionico e poi come arbitro mon-



Gordon e Marvin de la Croes, tecnici dei top team di Monaco ed Amsterdam.

Non sono mancati i randori, punto di forza della manifestazione ed occasione unica per confrontarsi con i numerosi campioni del presente e del passato.

La partecipazione della nazionale

diale.

I sorrisi dei piccoli judoka, rientrati a casa con i selfie e gli autografi dei loro idoli, hanno incorniciato questi momenti di sport, offrendo i migliori auspici per la stagione agonistica che sta per cominciare.



Judo Winter Camp, opportunità per giovani tecnici ed oltre mille atleti

di Milena Lovato

In 1124 sono saliti sul tatami del 19° Judo Winter Camp 2018 nel "Bella Italia Village" a Lignano Sabbiadoro

Winter Camp hanno l'opportunità per mettersi alla prova e per essere valorizzati. E così è stato anche per

Rishod Sobirov, Arsen Galstyan, Kamal Khan Magomedov, Sirazhudin Magomedov, Alberto Borin, Fabrizio Chimento, mentre Riccardo Caldarelli è ormai un punto fermo nella didattica tecnica e non solo a livello nazionale. Una nota particolare va fatta sulla partecipazione nella classe junior-senior femminile, superiore alla media degli Olympic Training Centre europei degli ultimi anni, un elemento questo che ha suggerito la modifica del programma del Winter Camp 2019, trasferendo la sessione esordienti-cadetti in altro tatami e separando le sessioni junior-senior in



e, dal 4 al 7 gennaio, tutti si sono impegnati con intensità per due sedute giornaliere di tecnica e randori. È stata, anche questa volta, imponente la quantità di judoka che ha totalmente coperto i 1100 mq di tatami sia per quanto riguarda il gruppo di lavoro riservato ai giovani (esordienti e cadetti) che quello degli junior-senior, con numerosissimi atleti che in questo periodo sono i migliori nelle classifiche mondiali. A rendere così interessante e partecipata anche questa 19esima edizione del training camp è stato il format promosso e coordinato da Ezio Gamba, che si avvale ogni anno di uno staff di campioni e tecnici di primissimo piano che, molto spesso, al Judo



maschile e femminile. Un eccellente riscontro di partecipazione e di interesse è stato anche quello ottenuto

tenuto la seconda lezione formativa sulla comunicazione. Così hanno commentato alcuni tecnici che han-

atteggiamento è molto importante ed esemplare per il nostro sport; ieri una persona che non conosce-

va il nostro ambiente mi ha confessato, con grande emozione, che ciò che ha percepito al Winter Camp è stata una incredibile passione, ed io penso esattamente la stessa cosa. I miei ragazzi hanno svolto un ottimo e costruttivo lavoro in vista dei prossimi impegni



dal Seminario IJF refereeing rules con 80 presenze (più della metà extra-stage) fra le quali il Vicepresidente federale Luigi Nasti ed il Consigliere Maria Grazia Perrucci, e poi della cena riservata ai Capidelegazione, che ha registrato 85 presenze, il party organizzato per i giovani (120 presenze), ma anche le sessioni degli esami regionali per il passaggio di grado e per aspiranti allenatori, una sessione valida per l'aggiornamento degli insegnanti tecnici ed un meeting con le società del Friuli Venezia Giulia nel quale Matteo Contessa (Ussi FVG) ha

no partecipato. **Luigi Guido** (Centro Sportivo Carabinieri): "Esperienza di ottimo livello, sia sotto l'aspetto tecnico agonistico che organizzativo. I tanti protagonisti di altissimo profilo sul tatami, stranieri ed italiani, si sono sempre allenati con impegno e resi disponibili per ogni richiesta, questo

nazionali ed internazionali, unica nota stonata il brutto infortunio alla spalla di Walter Facente, al quale sono molto vicino ed a cui rivolgo un grandissimo in bocca al lupo per un pronto recupero". Ylenia Scapin (Fiamme Gialle): "Per me una prima assoluta essere presente a questo



nità per confrontarci a casa nostra, merito del numeroso staff del Dlf Yama Arashi Udine". **Paolo Bianchessi** (Centro Sportivo Carabinieri): "Siamo stati molto contenti di aver partecipato al Judo Winter Camp, è uno stage che ogni anno migliora in quantità ed in qualità, valorizzato da un livello organizzativo in cui tutto



19° Winter Camp alla guida del GS Fiamme Gialle. Il 2018 parte subito in salita e la necessità di ritrovare il ritmo giusto ha coinciso con la scelta di essere presenti fin dal primo giorno. Questo stage è ormai da anni la garanzia di qualità e quantità, ciò che serve anche ad atleti di alto livello. Organizzazione impeccabile e la sensazione di lavorare tutti verso un unico obiettivo sono state le sensazioni che ho raccolto e che faranno inesorabilmente parte di questo tratto di strada che abbiamo condiviso. Ma ora avanti tutta!". **Antonio Ciano** (Fiamme Gialle): "Per noi delle Fiamme Gialle è stato un training camp più che positivo, alcuni dei nostri atleti venivano da un periodo di riposo

visto che sono stati impegnati con la Nazionale e visto la tanta qualità e quantità, hanno ritrovato il giusto modo per ripartire. Peccato per Miriam (Boi, ndr) che ha avuto un problema alla costola ed è dovuta ripartire, ma ci auguriamo che per gli assoluti sia in forma. Insomma difficilmente ci capita di affrontare atleti di questo livello sul nostro territorio, io dovevo andare a Parigi o a Tokyo, ma questa è stata una grande opportu-

è filato liscio. Da tecnico mi ritengo molto soddisfatto per la qualità del lavoro e per il livello in cui la quantità di atleti russi presenti ha fatto la differenza. Davvero tutto molto bello, sicuramente da ripetere!".





FIJLKAM
ITALIA

MERCHANDISING

MERCHANDISING UFFICIALE FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI

La Federazione, per diffondere in maniera sempre più efficace la propria immagine e consolidare il legame con i propri appassionati, ha deciso di realizzare una linea di articoli merchandising a marchio FIJLKAM.

La nuova linea merchandising è già disponibile sul nostro sito internet, e prevede sia articoli per il tempo libero, sia oggetti più istituzionali e di rappresentanza.

Kappa è il nuovo sponsor tecnico della FIJLKAM che prevede la fornitura di articoli per il tempo libero, allenamento e rappresentanza. La collezione è stata sviluppata sul recente successo della linea EROI ITALIA.

Gli articoli presenti on line possono essere acquistati con differenti modalità e quantità, e saranno spediti a domicilio in pochi giorni direttamente dalla ditta ICE. Inoltre, durante le più importanti manifestazioni organizzate dalla Federazione, sarà possibile acquistarli direttamente allo stand del Merchandising FIJLKAM.

Le società affiliate alla FIJLKAM hanno diritto ad uno sconto del 10% su tutti gli ordini. Molti dei suddetti prodotti possono anche essere personalizzati con il marchio o il nome, ad esempio, della Società Sportiva, offrendo quindi, un ulteriore servizio a tutti coloro che vorranno vivere a pieno la Federazione.



Per contatti: ICE srl - Via degli Acquaioli, 16 - 57121 Livorno
Indirizzo e-mail: fijklkam@ice-srl.it - telefono: 0586. 425709 - fax 0586. 428951
Sito federale: www.fijklkam.it - Merchandising

L'Italia punta sulla formazione tecnica con il corso per Coach di primo livello UWW

di Giovanna Grasso
foto FIJKAM

L'inaugurazione nell'Aula Magna del Centro Olimpico "Matteo Pellicone" del corso internazionale per Coach di primo livello



I tecnici della Lotta si sono riuniti al Centro Olimpico "Matteo Pellicone" per studiare da Coach di primo livello: infatti la United World Wrestling (UWW) ha inserito Ostia tra le sedi europee per svolgere questo tipo di formazione di elevata qualificazione. La presentazione del corso è stata affidata al Vicepresidente Gianni Morsiani che ha accolto gli allenatori, civili e militari, delle Società di Lotta nell'Aula Magna del Centro: "la Federazione e il Consiglio di settore Lotta hanno fortemente voluto sfruttare l'opportunità offerta dalla Federazione Mondiale in materia di formazione per i tecnici. Siamo convinti che per migliorare il livello dei nostri lottatori non si possa puntare solo sull'atleta: quello che vogliamo realizzare è un approccio globale, che coinvolga a

tutti i livelli il nostro sport, primo fra tutti quello tecnico che, riteniamo, sia il fondamentale."

Quindi il via ai lavori ha visto un'Aula Magna piena al massimo della sua capienza, i cui posti erano occupati da tantissimi tecnici italiani e da alcuni stranieri. A dirigere il corso l'esperto bulgaro Ivan Tshocev affiancato dallo Staff Tecnico Azzurro completo del preparatore atletico Giuseppe Genovali. Il corso ha avuto un programma impegnativo: una settimana di frequenza sia in aula che in palestra, passando anche per la video analisi, per poi concludersi con un esame piuttosto severo svolto in francese (le lingue ufficiali della UWW sono l'inglese e il francese, ndr.). A coordinare i lavori il Team Manager della nazionale Lucio Cane-

va e la Presidente della Commissione Nazionale Ufficiali Gara Edit Dozsa. E non poteva mancare il Maestro Nino Caudullo che oltre a ricoprire in patria il ruolo di Coordinatore del Settore Tecnico, riveste all'estero anche quello di membro della UWW Technical Commission.

"Abbiamo avuto una grande risposta - sottolinea Lucio Caneva - abbiamo cercato di dare un'impronta tecnica internazionale. Questo darà una spinta ulteriore al nostro movimento anche perché i nostri tecnici hanno affrontato con grande serietà e professionalità sia il percorso che l'esame. Siamo ovviamente soddisfatti, ma voglio evidenziare quanto la nostra Federazione sta facendo per creare una sempre maggiore interconnessione con le iniziative della

UWW. Al di là delle medaglie conquistate o che conquisteranno i nostri atleti, abbiamo bisogno di stringere il nostro legame con la Federazione Mondiale e con il movimento del wrestling a livello internazionale, per scambiare informazioni e conoscenze e quindi crescere sempre. A livello tecnico ed non solo.”

Esprime soddisfazione anche Edit Dozsa, anima operativa del corso, che vede in questo evento un momento importante di crescita anche per gli Ufficiali di Gara coordinati dalla Commissione da lei presieduta: “questo corso nasce da un’idea dell’UWW che in novembre ha nominato un gruppo di esperti in materia tecnica e ha elaborato una sorta di vademecum con le linee guida da seguire per i corsi di primo livello. Chiaramente ogni Federazione nazionale ha facoltà di

adattare i programmi UWW alle proprie specificità. Noi abbiamo subito voluto iniziare anche per dare un segnale ai nostri tecnici: puntiamo su un loro coinvolgimento a tutti i livelli, sia fornendo corsi qui al Centro Olim-

li che hanno appena smesso di fare gli atleti o sono in procinto di smettere. Le competenze che hanno acquisito nella loro carriera non vanno assolutamente disperse: noi cerchiamo di aiutarli a trovare il percorso



Edit Dozsa, Presidente della Commissione Nazionale Ufficiali FIJKAM

Si parla di vari argomenti senza tralasciare l’analisi video del gesto tecnico



pico di Ostia che muovendoci noi sul territorio in modo da ampliare il più possibile per tutti le opportunità di crescita professionale. Lo stesso facciamo con gli Ufficiali di gara, anche a livello regionale.

L’allenatore svolge un ruolo fondamentale nella vita dell’atleta, anche se poi rimane nell’angolo e non è lui a stare sotto i riflettori: ma è grazie al suo supporto - e sottolineo non solo tecnico - che l’atleta è messo nelle migliori condizioni per dare il massimo.

Inoltre questo corso - prosegue Dozsa - è una grande opportunità per gli allenatori giovani, cioè quel-

successivo. Ci sarà chi vorrà fare il tecnico e chi si appassionerà alla carriera arbitrale, noi speriamo vivamente che sia così. Il movimento della Lotta italiana deve crescere in tutte le sue componenti, non possiamo pensare di essere presenti alle gare internazionali solo con gli atleti e non con gli Arbitri: il prestigio di una nazione in campo internazionale si conquista con le medaglie ma anche con la competenza che tecnici e ufficiali di gara dimostrano in ogni fase delle competizioni.

“Il riscontro in questo primo corso è stato estremamente positivo - conclude Edit Dozsa - ma questo è solo il

primo passo di un cammino che porteremo avanti e che darà i suoi frutti nel medio e lungo periodo. Dato l'entusiasmo e la competenza con le quali hanno tutti aderito siamo molto ottimisti per il futuro. Non appena la UWW metterà a punto il proseguo del corso, con il secondo e il terzo livello e le varie clinic di specializzazione ci adopereremo per svolgerli con i nostri tecnici."



Foto di gruppo per i tecnici italiani diplomati Coach di primo livello UWW

SPONSOR TECNICO




ROBE DI KAPPA®



Coppa di Natale per piccoli Judoka

testo e foto di Stefano Zega



Ha tagliato il traguardo dei trent'anni la manifestazione sportiva di judo "Coppa di Natale" pensata, creata e messa in campo dal M° B° Gennaro Maccaro, che in tutti questi anni, l'ha perfezionata di volta in volta per la miglior riuscita non solo dell'evento ma per i suoi protagonisti: i piccoli judoka.

Domenica 17 dicembre al Palazzetto dello Sport di Monterotondo erano oltre 550 i piccoli atleti delle fasce bambini, fanciulli e ragazzi che hanno acceso di energia la manifestazione dove, in questi tre decenni, sono passati tanti atleti del judo laziale che ora rappresentano l'Italia in molte gare. Oltre la gara dei 2006-2007 e 2008-2009, si è disputato il Randori Day per i nati dal 2010 al 2013, con percorsi a tempo, randori a terra ed in piedi, gestiti

da Maestri e Arbitri.

Era presente il Presidente del Comitato Regionale Lazio CONI Dott. Riccardo Viola che ha consegnato una targa di ringraziamento al M° B° Gennaro Maccaro per il 30° anno dell'evento. Anche il M° B° Maccaro ha consegnato una targa di ringraziamento, questa volta ai due Arbitri

REGIONALI JUDO

Riccardo Pastorelli e Mario Vecchi per il lavoro svolto in tutti questi anni di attività.

La manifestazione è stata coordinata dallo Staff del Comitato Regionale Judo Lazio FIJKAM con il Coordinatore Fabio Cirilli e il Commissario Gara Guido Zeca. Puntuale e attenta l'organizzazione dell'A.S.D. Olimpia Club Monterotondo.

Per tutti i judoka dolci, medaglie, regali, zucchero filato e... Babbo Natale!



Cristo si è fermato a Eboli ... e ha benedetto lo sport

Testo e foto di **Ciro Bracciante jr.**
e **Giuseppe Gendolavigna**



Il titolo del romanzo autobiografico di Carlo Levi, racconta la storia del periodo di confino che egli trascorse in Basilicata, durante la seconda guerra mondiale, dove conobbe un mondo, lontano dal tempo, pieno di problemi antichi irrisolti.

Molti di questi problemi esistono ancora anche nel Sud cosiddetto moderno: vediamo insieme, perché. L'assegnazione della XXX Universiade a Napoli nel 2019 "rap-

presenta non solo un successo, ma anche una straordinaria opportunità per la città, la Campania e l'Italia intera per promuovere in tutto il mondo i propri valori e le proprie ricchezze e rilanciare un'immagine di terra della cultura e dello sport". Al contrario degli annunci e di quello che sarebbe auspicabile, la situazione dell'impiantistica sportiva campana è davvero al collasso, specie a Napoli.

Gli ultimi rumors danno per scontata la nomina di un Commissario tipo "Expo 2015" che nel bene e nel male ha avuto successo planetario, ma anche strascichi giudiziari: siamo in Italia. Speriamo di esserci anche all'Open 2020 per raccontarvi delle Olimpiadi di Tokio, dove il Karate ci sarà, per analizzare insieme quello che è successo a Napoli alle Universiadi senza il Karate.

Da quest'anno il Comitato Organizzatore dell'Open Campania Internazionale, gara che si svolge nel mese di Dicembre sotto l'egida della FIJKAM nelle sue articolazioni territoriali, ha deciso di migrare nel salernitano. Grazie al sapiente lavoro del M° Antonio Bracciante e del suo Gruppo Sportivo Karate "Ciro Bracciante" il Comitato re-

gionale guidato da Nicola Mirabella è riuscito ad ottenere la concessione del PalaSele di Eboli: il palazzetto più capiente del Sud, fiore all'occhiello di questa parte dell'Italia che aspetta ancora un Salvatore. L'amministrazione comunale guidata dal Dott. Massimo Cariello, l'assessore



competente e il Capo staff dr. Vito Leso hanno analizzato le garanzie presentate e soddisfatta l'istruttoria, nella primavera scorsa, deliberavano lo svolgimento della gara. La partecipazione di una buona fetta delle società della penisola ha attestato il numero totale su circa 2000 partecipanti in kata, kumite nelle formule individuali e a squadre da Esordienti A fino a Master.

Sono state effettuate, inoltre, anche due importanti manifestazioni promozionali che assegnano un ruolo importante alla FIJKAM quale raccordo fra sport e territorio.

Il Gran Premio Giovanissimi che vede protagonisti bambini e ragazzi fino a 11 anni, riesce a fornire una panoramica di stimoli adatti all'età dello sviluppo e la Manifestazione per i diversamente abili che offre la possibilità a

REGIONALI KARATE

questa fascia di praticanti inclusa nei programmi federali, di adattare alla propria esigenza, le gestualità tipiche del karate.

Quest'anno la medaglia d'oro coniata secondo le ultime volontà di quel grande dirigente sportivo che è stato Cesare Baldini, al quale è intitolato l'omonimo Memorial giunto alla 14a edizione, è stata consegnata proprio al M°Antonio Bracciante, C.T. della FIJKAM Campania Karate: "per il grande impulso allo sviluppo della disciplina in Campania ed in Italia". Rammentiamo che in primavera sempre a Salerno, si svolge il Memorial "Ciro Bracciante" un Trofeo Nazionale elencato nel Programma Attività Agonistica Federale(PAAF) che riesce a raggiungere numeri ragguardevoli grazie al ventaglio di opportunità fornito agli atleti in prospettiva promozionale, amatoriale ed agonistica.

Non passi inosservato che l'organizzazione è "disporre

Il V.Presidente di settore, Sergio Donati e il Consigliere Federale Salvatore Nastro, presenti alla due giorni hanno dichiarato: "Questi sono appuntamenti che oltre a garantire al karate un vivaio sicuro per i prossimi appuntamenti agonistici, devono reclutare le energie per il futuro. Uno sport senza raccordi col territorio, con le scuole e le istituzioni sarebbe poca cosa. Per questo la Federazione continua ad incoraggiare i comitati periferici a fornire indicazioni per trovare momenti come l'Open Campania che nella nuova sede del Palasele di Eboli, riesce ad ospitare degnamente tutti i partecipanti".

Ci vediamo l'anno prossimo, sempre ad Eboli.



elementi in modo coordinato per il raggiungimento di un fine", ma anche "associarsi in un'unità strutturata". Bene. E i risultati testimoniano l'affetto dimostrato da chi onora le manifestazioni sportive di Karate organizzate in Campania con la sua presenza.

Lo CSEN Nazionale con Delia Piralli ha patrocinato l'evento e garantito la presenza dell'Ente per il futuro. Non dimentichiamo che queste formule di gara sono aperte anche agli EPS e consentono ad atleti che di solito non frequentano i nostri circuiti, di testare le proprie capacità. La comunità del Karate della Campania è proiettata verso il futuro. Basta avere un grado di coesione "sufficientemente buono", un po' d'amore per il Karate e la voglia di ritrovarsi per un sorriso e un caffè offerto dai padroni di casa.

16° Torneo Judo giovani Judoka "Olimpia Club"

a cura del Comitato Regionale Judo Lazio



Si è svolto nel Palazzetto dello Sport di Monterotondo, il 16° Torneo Judo Giovani Judoka "Olimpia Club", riservato a Fanciulli (2008-2009) e Ragazzi (2006-2007), patrocinato dal Comitato Regionale Judo Lazio FIJKAM, dal Coni Regionale Lazio, dal Comune di Monterotondo.

L'evento, organizzato dall'A.S.D. Olimpia Club di Monterotondo del M° Stefano Zega insieme al suo Staff di collaudata esperienza, è giunto alla sedicesima edizione, sempre con l'impeccabile macchina organizzatrice del Comitato Regionale Lazio e di tutto il suo Staff messo a disposizione dal Presidente di Settore Judo M° B° Gennaro Maccaro, continuativamente in prima linea per manifestazioni che riguardano i giovani. Il Coordinamento Gara è stato affidato a Fabio Cirilli



mentre lo Staff Arbitrale al Commissario Gara Guido Zeca.

Il parquet è stato allestito per l'occasione con 6 tatami gestiti egregiamente dagli Ufficiali di Gara.

Presenti alla manifestazione il Presidente del Coni Regionale Lazio Dott. Riccardo Viola, l'Assessore allo Sport del Comune di Monterotondo Dott.

REGIONALI JUDO

ssa Alessia Pieretti e l'Assessore alla Cultura e Politiche Educative Dott. Riccardo Varone.

Tribune colme di spettatori ad assistere i 600 piccoli atleti di oltre 50 Società, che hanno dato vita ad una sana competizione sportiva – promozionale.

Nella stessa giornata si è svolto il 1° Trofeo Judo a Squadre Ragazzi "Città Eretina", prima esperienza ufficiale per questa classe di età, che ha visto confrontarsi molte squadre composte da 8 atleti, 5 nella categoria maschile e 3 in quella femminile.

La gara a Squadre, che ha sempre avuto un suo fascino particolare e coinvolgente, non è stata da meno per questi ragazzi che hanno combattuto con ancor più entusiasmo per far vincere la

propria squadra, proprio nello spirito del gruppo e dell'aggregazione, elemento importante in questa fascia di età.

Il pubblico non solo ha apprezzato questa formula di gara per questi giovani ma ha sostenuto con enorme entusiasmo e partecipazione "tutte" le Squadre, proprio nel valore di questo Sport.

Il Trofeo è stato assegnato alla A.S.D. Muzzi Academy seguita dall'Olimpia Club Monterotondo terzi classificati A.S.D. Centro Scuole Judo e Kodokan Anzio.

Un sabato nel segno dell'entusiasmo e dell'Energia profusa dai nostri giovani Atleti, a testimonianza della Vitalità dei vivai dei nostri Club e anche del proficuo lavoro svolto da tutte le componenti del Comitato Regionale Judo Lazio.



Foeldeak® Wrestling Mat School Edition

Leggero, robusto e economico! Ideale per bambini, principianti e sport scolastico.



❖ Foeldeak® Wrestling Mat Elements

- Dimensioni della Materassina: 1.000 x 1.000 o 1.000 x 2.000 mm (peso 2,5 o 5 kg)
- Spessore: 40 mm
- Taglio laterale: senza laminato
- Lato superiore: Superficie liscia bordata con moquette grigia per il fissaggio con il velcro del telo di copertura
- Lato inferiore: Strato anti scivolo
- Materiale di riempimento: struttura di riempimento ultra leggera in polietilene



❖ Foeldeak® Wrestling Mat Cover with Velcro Closure

- Materiale del telo: 100% poliestere, strato PVC su entrambi i lati
- Sistema di fissaggio: Chiusura a Velcro
- Termostabile da -30 °a + 70 °C
- 2 loghi "Foeldeak" stampati in bianco nella zona di protezione
- Colore: Doppia Colorazione giallo-rosso-giallo o blu-rosso-blu



Prices Foeldeak® Wrestling Mat School Edition:

5 x 5 m	1.365,20 €
6 x 6 m	1.859,00 €
7 x 7 m	2.587,90 €
8 x 8 m	3.130,30 €
9 x 9 m	3.877,90 €
10 x 10 m	4.656,60 €

Prezzo compresa IVA, consegna franco palestra.

Telefono:

+49 (8171) 38524-26

Fax:

+49 (8171) 38524-29

E-Mail:

sportmatten@foeldeak.com

www.foeldeak.com

Progetto - Suwari Seoi Nage from children dojo to high level competition

Questionario tecniche di Judo e possibili traumi: Suwari Seoi

Cari Judoka, nella mia attività di docente universitaria interessata allo sviluppo ed alla diffusione della nostra amata disciplina del Judo sto svolgendo, insieme al Prof. Attilio Sacripanti e ad un folto gruppo di esperti internazionali, una ricerca approfondita sulle tecniche di Judo in termini di sicurezza.

Lo scopo del lavoro è lo sviluppo di didattiche e di strategie di allenamento per la prevenzione di eventuali traumi acuti o a lungo termine legati all'utilizzo di certe azioni o movimenti sbagliati che possono essere effettuati in modo inconsapevole.

Il questionario che troverete cliccando sul link alla fine della pagina, è una fase dell'analisi del Suwari Seoi Nage, il Seoi Nage eseguito andando su due ginocchia (per maggiori informazioni vedere <https://www.researchgate.net/project/Suwari-Seoi-from-children-dojo-to-high-level-competition>).

L'obiettivo di questa indagine è la conoscenza di possibili traumatismi acuti e/o cronici associati all'esecuzione del Suwari Seoi Nage.

Vi invito caldamente a partecipare alla ricerca rispondendo al questionario: possono partecipare i judoka maggiorenni, che hanno raggiunto almeno il grado di cintura marrone (1° kyu).

Grazie della vostra preziosa collaborazione nell'ottica di Jita Kyoei!

Emanuela Pierantozzi

Link al questionario:
<https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLScsJUjR6AualoqMRdz7chbM6oPw-1XEh7e4jSPuy8ljSgdoeg/viewform>





ROBE DI KAPPA®

PHOTO: MARCO BOGLIONE



SPONSOR TECNICO



VIVIANA BOTTARO

La FIJLKAM compie 116 anni di Karate Now

18 Gennaio 2018

Anno XIII - N°1

Rubrica a cura di Riccardo Partinico - Unione Stampa Sportiva Italiana

Karate Now

Notizie, interviste, gare e risultati del Karate Olimpico



La Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali compie 116 anni



Da Luigi Monticelli Obizzi a Matteo Pellicone che lascia a Domenico Falcone una grande eredità che Lui saprà gestire con altrettanta competenza

Carissimi Affiliati e Associati FIJLKAM, come ebbi a dire nell'Aula Magna del Centro Sportivo La Pagoda di Reggio Calabria il 6 gennaio scorso, in occasione delle Celebrazioni del 115° di Fondazione dell'ASD Fortitudo 1903, Collare d'Oro CONI al Merito Sportivo, "senza cedere alla pericolosa tentazione della retorica, né tanto meno alle insidiose lusinghe dell'enfasi, posso affermare, senza tema di smentita," che per noi tesserati alla FIJLKAM il 18 gennaio è uno dei più belli dell'anno perché proprio in questo giorno, esattamente un sabato di 116 anni fa, è stata fondata la nostra Federazione. Un viaggio lungo 116 anni, un viaggio di conquiste, di progetti realizzati, di desideri da portare a compimento. In questo lungo viaggio si è consolidato uno stile, che ci ha consentito di concretare innovazioni e di attuare miglioramenti: il tutto costruito da volontà concordi, impegni solidali, mentalità vincenti, soprattutto perché ognuno di noi ha rinunziato a qualcosa in nome del bene comune. E questo è "lo spirito giusto" per continuare. Ovviamente, non tutti la pensiamo allo stesso modo. Ma, anche se parliamo "dialetti" diversi, anche se il nostro vissuto non si sostanzia delle stesse esperienze, anche se abbiamo "gruppi sanguigni" differenti (è chiara la metafora?), siamo tutti accomunati da una stessa splendida idea, cioè quella di mettere al primo posto gli autentici valori dello Sport, che ci fanno alternativamente gioire e soffrire, lasciando, però, sempre integro il nostro entusiasmo e sempre in-

tatta la nostra passione. Tutti coloro che in questi 116 anni sono stati e sono presenti nella nostra Federazione come Atleti, come Insegnanti Tecnici, come Ufficiali di Gara, come Personale di Segreteria, come esponenti delle più varie Attività Professionali, come Dirigenti Sociali, come Dirigenti Federali Centrali e Periferici o, semplicemente, come tifosi, hanno lasciato e lasciano in positivo una traccia, un ricordo, un esempio, di cui possono andare orgogliosi perché, sicuramente, non è caduto e non cadrà nel vuoto. Oggi celebriamo anche la tenacia e l'intelligenza dei nostri Padri Fondatori: il marchese Luigi Monticelli Obizzi, che, sostenuto da Aristide Muggiani e da Cesare Viganò, ha fondato a Milano, sabato 18 gennaio 1902, la Federazione Atletica Italiana, di cui ha assunto la Presidenza. Per tutto quello che è venuto dopo è doveroso rimandare alla lettura delle pregevoli opere che, al riguardo e per conto della Federazione, ha scritto con finezza, buon gusto e competenza il caro amico Arch. Livio Toschi, scrittore di tempra solida e storico ufficiale della Federazione. Ma non ci si può esimere da ricordare Matteo Pellicone, che ha saldamente e saggiamente guidato la Federazione per poco meno di 33 anni, quasi fino alla sua repentina morte (9 dicembre 2013), ed ha realizzato, tra l'altro, quel gioiello di Impianto che è il Centro Olimpico del Lido di Ostia/RM, che oggi meritamente porta il suo nome, e l'attuale Presidente Domenico Falcone, che ha raccolto una



Luigi Monticelli Obizzi



Domenico Falcone

grande eredità, certamente non facile da gestire, ma che lui gestirà con altrettanta impegno e altrettanta competenza. Oltre, all'impegno, alla competenza, cui ho appena fatto riferimento, ed al rigore amministrativo, qual è stato uno dei punti basilari del successo della nostra Federazione, che il CONI da non pochi anni tiene nella massima considerazione? La forza delle nostre Leggi (le "Carte Federali"), Leggi non imposteci da altri, ma determinate da nostre maggioranze assembleari e da approvazioni del CONI, Leggi che sono sempre state in armonia con le conquiste civiche della società contemporanea. Da subito abbiamo imparato a rispettare le "Carte Federali", che non sono "paletti", come pensa chi è digiuno di cultura specifica, ma sono gli strumenti fondamentali per avere la certezza dell'assoluta regolarità di ogni fatto sportivo, e non solo. Se rispettare le Leggi è un

dovere morale per tutti i Cittadini, per noi Sportivi deve essere, addirittura, un COMANDAMENTO, perché noi siamo "al servizio dello Sport" e non dobbiamo "servirci dello Sport" per altri fini. Solo a queste condizioni possiamo vantare la forza delle nostre Associazioni Sportive Dilettantistiche affiliate e dei nostri Tesserati: tutti insieme superiamo le centomila unità. Dobbiamo, quindi, essere orgogliosi di appartenere a questa Federazione, che non si è mai stanca di prestare la propria incassante, preziosa e insostituibile opera al servizio della collettività ed al favore dello Sport, la cui diffusione ha sempre considerato quale insostituibile elemento di promozione della salute e delle virtù civiche. Dobbiamo, ripeto, essere orgogliosi di questa Federazione che, all'interno del suo Centro Olimpico, oltre agli Uffici Federali ed ai Saloni per le Riunioni, oltre alle Palestre attrezzatissime, oltre all'originale Palapelicone adibito a gare, convegni, esposizioni, ecc., sta esaltando un notevole complesso di attività, quali il prestigioso Museo degli Sport di Combattimento, una ricca Biblioteca, una confortevole Foresteria con annesso Ristorante, una prestigiosa Hall of Fame, un avanzatissimo Centro Medico, una grande Sala Giochi e tante, tante altre iniziative. Solo l'alta professionalità dei componenti della Segreteria Federale può garantire il perfetto funzionamento di una struttura così articolata. E siccome sono fortemente convinto che "repetita juvant nec pilas rumpunt", come ho



Matteo e Giuseppe Pellicone

detto in occasione di una recente simile Celebrazione, in chiusura voglio dire ai Genitori una cosa di estrema importanza: "nel nostro lavoro sportivo abbiamo sempre operato per garantire la realizzazione di quello che è il principio fondamentale dello sport: LUDERE NON LAEDERE, fare sport senza danneggiare se stessi o gli altri. Ai nostri Allievi abbiamo sempre insegnato che bisogna vincere osando e con rispetto, quindi, senza presunzione, e perdere con dignità e con classe, quindi, senza amarezza, e che di nessuno di loro si dovrà mai dire che è stato un grande Atleta, ma che ora è un piccolo uomo, insomma, che è un vincente nello Sport ed un perdente nella Vita. Ed una cosa altrettanto importante voglio dire agli Atleti: non trascurate mai la Studio per lo Sport!!! Lo sport agonistico è come una favola, certamente bella, ma che finisce dopo una decina di pagine. La vostra Vita no. Essa è centenaria. Io Ve lo auguro. Quindi, è come un'enciclopedia di parecchi volumi e deve avere la Cultura tra i suoi principali alimenti." Questa è la nostra visione dello Sport, questa è la nostra Federazione, dove abbiamo imparato -ed anche insegnato- ad

essere uomini, ad aiutare gli altri e a non dimenticare chi ci ha preceduto, come testimoniano nei Calendari Federali il "FIJLKAM DAY" (seconda settimana di gennaio) ed il "MEMORIAL DAY" (prima settimana di dicembre). Adesso aspettiamo...l'Inno Federale, che sicuramente sarà ispirato ai valori che contraddistinguono l'operato della FIJLKAM ed ai nobili sentimenti che da sempre animano l'agire quotidiano dei suoi Affiliati ed Associati. Nelle nostre file abbiamo fior di Poeti, come (solo per citarne alcuni in rigoroso ordine alfabetico) Corrado Calabrò, Stefano Mangione, Umberto Sabatini, che, tra l'altro, ha fatto l'Inno Sociale della Fortitudo 1903 di Reggio Calabria. Al Presidente della Federazione, uomo di squisita cultura e di nobili sentimenti, quest'altro arduo compito. Grazie per la Vostra attenzione e lunga vita alla nostra Federazione, ai suoi Affiliati ed ai suoi Tesserati.

Giuseppe Pellicone

NdD. Il Prof. Giuseppe Pellicone è Membro d'Onore della Federazione Mondiale Karate - Presidente Onorario dell'Unione Federazioni Mediterranee Karate - Presidente Onorario della Federazione Europea Karate - Presidente Onorario della Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali

I fratelli Rigamonti

di Giovanni Maria "Vanni" Lòriga



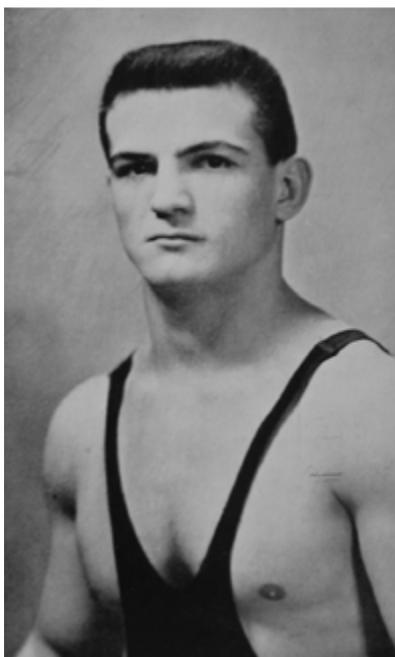
Alle ore 17.03 di mercoledì 4 maggio 1949 il trimotore Fiat G.212 I-Elce delle Avio Linee Italiane, pilotato dal Comandante Meroni, si schiantava sul terrapieno retrostante la Basilica di Superga. Una strage. Perivano tutti i giocatori del F.C.Torino, reduce da una partita amichevole per beneficenza, disputata a Lisbona contro il Benfica.

Il Grande Torino fu la squadra la cui formazione è rimasta nella memoria collettiva. Bacigalupo, Ballarin, Maroso: un

ficile addirittura il riconoscimento delle vittime. Il dolore compito fu affidato a Vittorio Pozzo, il CT due volte iridato nel 1934 a Roma e nel 1938 a Parigi; olimpionico nel 1936 a Berlino. Li conosceva bene quei calciatori, avendo anche allenato il Torino che nel 1947, nella partita Italia-Ungheria vinta per 3-2, aveva fornito i dieci undicesimi della Nazionale. Mario Rigamonti fu riconosciuto per un anello che portava all'anulare destro...

Le salme vennero allineate nella camera ardente allestita a Palazzo Madama. Intanto Luigi Rigamonti accorreva da Brescia. Un addetto alla sorveglianza ne voleva impedire l'accesso ed allora il dottore-lottatore lo afferrò con una presa alla cintura, allontanandolo con un perfetto "vol planè".

Dette l'ultimo saluto al fratello e non fu il solo. Ai funerali, in una giornata di lutto nazionale, presero parte un milione di persone. Fra queste anche un



perfetto endecassillabo che si recitava come una litania, continuando con Castigliano, Rigamonti, Grezar e concludendo con Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola.

Rigamonti chi? Mario, bresciano, 26 anni, stopper roccioso, inizialmente avviato agli studi in medicina. Medico invece era già suo fratello Luigi, chirurgo all'Ospedale di Brescia. Lottatore di greco-romana, medio-leggero aveva rivestito per 13 volte la maglia azzurra. Olimpico a Londra 1948 (ottavo) e sesto agli europei di Praga 1947. Tutti morti i trentuno a bordo dell'aereo precipitato. Dif-

giovannissimo Giorgio Tosatti, figlio di Renato giornalista della Gazzetta del Popolo, vittima della sciagura insieme ai colleghi Casalbore e Cavallero. Il ragazzo Tosatti apprese della scomparsa del padre in maniera brutale. Recatosi al giornale per avere sue notizie, gli fu semplicemente detto: "Il tuo papà è morto". Divenne poi egli stesso grande giornalista mentre Luigi Rigamonti assumeva la direzione dell'Ospedale di Brescia e diventava cattedratico universitario. Su di lui si possono raccontare altri aneddoti esemplari, come medico e come atleta. E lo faremo.

Gli albori del Judo in Italia (II)

Nel 1906 alcuni marinai italiani furono esaminati al Kodokan

di Livio Toschi

Le relazioni ufficiali tra il nostro paese e il Giappone (il misterioso *Cipangu* di Marco Polo) ebbero inizio con il trattato di commercio sottoscritto il 25 agosto 1866 dal capitano di fregata Vittorio Arminjon: fu l'epidemia che aveva colpito i banchi da seta a spingerci verso il florido mercato del Sol Levante. Conclusa questa fase di natura esclusivamente economica, dal 1873 i rapporti si fecero più stretti e cordiali grazie all'abilità dei diplomatici italiani in Estremo Oriente e alla simpatia suscitata dal principe Tommaso di Savoia durante le sue visite, ma soprattutto per i favorevoli giudizi espressi sull'Italia da Tomomi Iwakura al ritorno dalla sua lunga missione esplorativa in



Tomomi Iwakura (1825-1883), al centro della foto



La partenza della "missione Iwakura" (23 dicembre 1871)

America e in Europa (23 dicembre 1871 – 13 settembre 1873).

La missione giunse a Roma l'11 maggio 1873, prendendo alloggio all'albergo Costanzi. Due giorni dopo fu ricevuta al Quirinale dal re e dal principe Umberto, che diedero un pranzo di gala in suo onore. Nel novembre seguente venne quindi a Roma il primo ambasciatore del Giappone, Sano Tsunome. Narrano le cronache dell'epoca che l'ambasciatore e il suo seguito dimostrarono «grande conoscenza dell'antica storia di Roma». Infatti, commentò il giornale *Il Popolo romano* del 19 novembre 1873, «una guida assai esperta li conduceva e mostrava loro le cose più degne di considerazione, ma quelli facevano chiari segni di esserne già informati».

Le relazioni italo-giapponesi furono a lungo



La medaglia in bronzo [D / R] coniata nel 1901 dalla Regia Zecca e concessa ai soldati distintisi durante la rivolta dei Boxer - Incisore Filippo Speranza, Ø 32 mm, peso 19 grammi

ottime, come dimostrano le tante visite d'illustri personaggi del Sol Levante, tra i quali il principe Fushimi (fratello adottivo dell'imperatore), venuto a Roma nell'aprile 1886, e il principe Komatsu, che nel maggio 1902 consegnò a Vittorio Emanuele III le insegne dell'Ordine del Crisantemo.

Nel numero precedente ho già ricordato la rivolta xenofoba dei Boxer (1900). Per contrastarla inviammo un contingente militare di oltre 2.000 uomini in Cina. Domata nel sangue la rivolta, con il Protocollo del 7 settembre 1901 l'Italia ottenne una concessione a Tientsin (nel golfo di Bo Hai, a sud-est di Pechino), allargando così i propri interessi in Estremo Oriente. I nostri soldati affrontarono duri scontri al fianco delle truppe di svariate nazioni, ma furono incuriositi e affascinati soprattutto dall'abilità dei guerrieri del Sol Levante nel combattimento all'arma bianca o a mani nude.

Gli entusiastici commenti di civili e militari sulle virtù della lotta giapponese, soprattutto in vista di un suo impiego bellico, convinsero il ministro della Marina Carlo Mirabello (Tortona, 1847 - Milano, 1910) a organizzarne un corso sperimentale sull'incrociatore corazzato *Marco Polo*. Assegnato al capitano di vascello Carlo Novellis il comando della nave, che stazionava nelle acque della Cina, lo incaricò quindi di trovare e assumere un istruttore di jujitsu. Seguiamo la missione di Novellis attraverso i documenti conservati all'Ufficio Storico della Marina Militare.

Carlo Maria Celestino Novellis nacque ad Alessandria nel 1855. Entrato in Marina nel 1870, venne promosso capitano di vascello nel 1903 e contrammiraglio nella Riserva navale nel 1911. Nel 1909 ricevette le insegne di Comandatore dell'Ordine della Corona d'Italia e dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Morì a Roma nel 1916.

Assunse il comando del *Marco Polo* il 5 febbraio 1906 e in luglio scrisse al ministro per riferirgli di aver trovato a Shanghai, dopo molte ricerche, «un ottimo maestro» che godeva della piena fiducia del console giapponese. Il 24 luglio venne dunque stipulato un contratto di quattro mesi, tempo che l'insegnante (di cui non si fa mai il nome) giudicava «necessario e sufficiente per portare gli allievi ad un grado di capacità tale da renderli abili ad insegnare alla loro volta». Il corso si sarebbe svolto a bordo e inizialmente vennero selezionati quattro marinai, con l'intesa che i due più abili sarebbero divenuti istruttori.

Un mese dopo Novellis informò Mirabello che aveva ordinato al medico di bordo «di seguire lo sviluppo fisico degli allievi con le misurazioni che la scienza suggeriva» per conoscere «quali requisiti fossero di principale importanza per conseguire un notevole grado di perfezionamento in quella ginnastica». Tutto sembrava procedere bene e Novellis, soddisfatto dei risultati raggiunti a metà del corso, dispose che i marinai, «sotto la guida del maestro, impartissero a loro volta lezioni ad altri membri dell'equipaggio». E chiese (inutilmente) a Mirabello di «dare assicurazioni precise sulla loro posizione avvenire, avuto riguardo sia alla carriera che quegli istruttori avrebbero



Soldati italiani che hanno partecipato alla spedizione in Cina

potuto fare, sia ai vantaggi finanziari necessari per evitare che andassero disperse le spese che allora si incontravano per istruirli». Il 27 settembre il *Marco Polo* giunse nel porto di Yokohama e qualche giorno dopo, accompagnati dal comandante e da numerosi ufficiali, i nostri baldi marinai varcarono la soglia del Kodokan per sostenere gli esami, sul cui esito leggiamo la sconfortata relazione di Novellis al Ministero.

«Pur avendo raggiunto, relativamente al breve periodo di istruzione, un notevole grado di abilità, gli allievi del *Marco Polo* hanno ancora molto da apprendere. Ciò appare cosa naturalissima, se si tiene conto dell'unanime opinione del presidente e di tutti gli insegnanti del Kodokan, i quali ritengono essere necessario un periodo di lezioni non inferiore ai tre anni per formare un buon insegnante di jujitsu. Ritengono gli stessi professori che l'istruttore attualmente arruolato sul *Marco Polo*, che ho fatto sottoporre ad esame, pur essendo abbastanza abile, non può insegnare ai suoi allievi più di quanto egli sa: essendo personalmente all'altezza di un allievo della classe media, aveva perfettamente ragione nell'asserire che in quattro mesi avrebbe portato gli allievi alla sua altezza, la quale però è ben lungi da quella di un buon insegnante

di jujitsu».

Complimenti al console nipponico a Shanghai, che ce lo aveva presentato e "garantito"... Si risolse dunque con una clamorosa beffa il nostro primo contatto con la "lotta giapponese".

Per evitare altre spiacevoli sorprese, il povero Novellis pensò allora di rivolgersi proprio al Kodokan. Il Maestro Kano, «reputato la personalità più competente nell'arte del jujitsu», consigliò di assumere a bordo due insegnanti, con contratto biennale e facoltà di rinnovo, a 1.600 lire mensili oltre alle spese «per dotarsi di vestiario occidentale». L'ingaggio di un solo insegnante avrebbe comportato uno sti-



pendio di 900 lire mensili. Per fare un confronto segnaliamo che Novellis quale capitano di vascello percepiva 7.000 lire annue e in precedenza, quale capitano di fregata, ne percepiva solo 5.200.

Nonostante le insistenze di Novellis, che chiedeva il consenso per assumere dei "veri" maestri e voleva sapere se il corso sarebbe proseguito in Estremo Oriente o sul *Marco Polo*, in procinto di rientrare in patria, il ministro non diede alcuna risposta, probabilmente seccato del precedente "contrattempo" e timoroso di gettare al vento una non lieve somma. Il 31 dicembre 1906 Novellis cedette il

comando delle operazioni in Estremo Oriente al capitano di vascello barone Eugenio Bollati di Saint Pierre (Torino, 1856-1931), appena giunto sull'incrociatore *Vesuvio*, e pochi giorni dopo salpò verso l'Italia.

In seguito non si parlò più della proposta di Jigoro Kano. Quale occasione perduta per il nostro judo!

Bollati fece imbarcare dal *Marco Polo* due marinai rite-

Il *Marco Polo* [varato nel 1892, demolito nel 1922] fu il primo incrociatore corazzato della nostra Marina. Dal 1901 al 1907 fece parte della Divisione Navale Oceanica



Jigoro Kano con i principali maestri di jujitsu al Dai-Nippon Butokukai di Kyoto [24 luglio 1906]

nuti abili nella lotta giapponese: uno di loro, il timoniere brindisino Luigi Moscardelli, nell'aprile 1907 ottenne a Tokyo (ma non si precisa in quale dojo) «il diploma di abilitazione all'insegnamento». Ricevette anche una gratifica di 20 lire dal capitano Bollati «per il metodo efficace e la solerzia messa nell'insegnamento del jujitsu», che il comandante riteneva «un buon esercizio per mantenere l'elasticità dei muscoli», utile anche alla polizia «per avere un mezzo di ottenere ragione di qualche malfattore in caso di colluttazione».

Nel settembre 1907 a bordo del *Vesuvio* si disputarono le gare semestrali imposte dal Ministero della Marina per mantenere in allenamento gli equipaggi. La gara di jujitsu fu vinta dal sottocapo cannoniere Raffaele Piazzolla di Trani sul cannoniere scelto Carlo Oletti, diciannovenne torinese destinato a lasciare un segno profondo nella storia della disciplina in Italia.

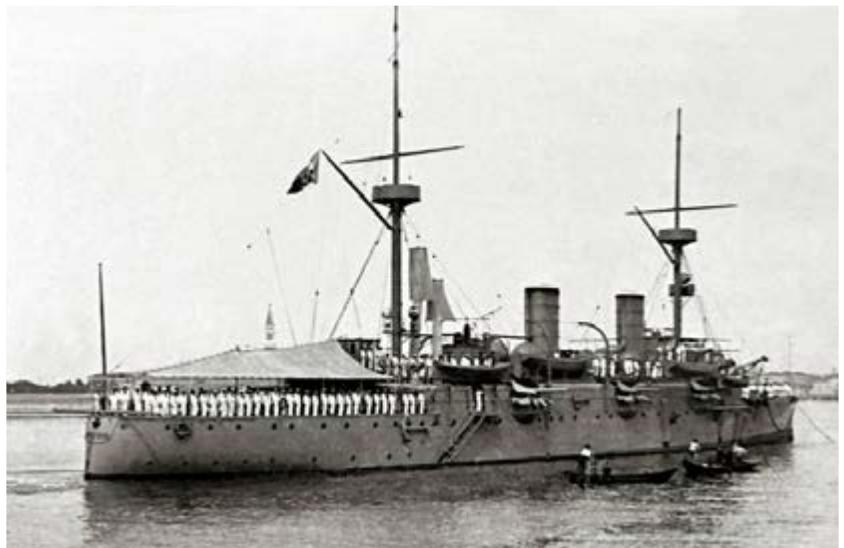
(continua)



La statua in bronzo di Jigoro Kano al Kodokan e all'Università di Tsukuba (del famoso scultore Fumio Asakura [1883-1964], definito "il Rodin del Giappone")



L'incrociatore corazzato Vesuvio (varato nel 1886, demolito nel 1911)



Esercizioni di jujitsu a bordo dell'incrociatore Vesuvio



Carlo Oletti (1888-1964), cannoniere scelto a bordo dell'incrociatore Vesuvio, in una foto del 1924

Il cammino delle arti marziali tra spontaneità, ludicità e sportivizzazione

di Danilo Bondi (dan-bon@alice.it)

La Machiologia

La ricerca delle origini delle arti marziali si prefigge l'ambizioso obiettivo di percorrere a ritroso tradizioni, scritti e raffigurazioni riguardanti la lotta per scoprire l'eventuale pietra miliare da cui sarebbero poi scaturite le diverse forme successive, in un lavoro che attraversa epoche e culture, discipline tradizionali, innovazioni, contaminazioni e leggende.

L'arqueo-machiologia sperimentale cerca di districarsi in questo labirinto assumendo l'identificazione di un probabile lexema marziale in fonti iconografiche, testuali o etnografiche¹, identificando gli obiettivi, rielaborando empiricamente secondo canoni di dimostrabilità scientifica e trasmettendo conoscenza per costruire solide evidenze².

L'opera di ricostruzione storica ci consegna un repertorio di esempi illustri, dai riferimenti biblici ai reperti sumerici, dalle imprese di Milone di Crotona agli eroi dei poemi Omerici, dai monaci Shaolin ai misteriosi Ninja, configurando dunque la lotta come un patrimonio culturale dell'umanità³.

Fin dai tempi antichi le forme marziali hanno visto uno

sviluppo distinto tra due diversi macrosettori culturali: in quello occidentale erano legate alla cultura del corpo e del carattere, oltre che al diletto, all'intrattenimento ed alla manifestazione di potenza di un popolo⁴; in quello orientale erano legate ad un percorso di vita da prostrarre con duro impegno, alla medicina, all'estetica, all'imitazione della Natura ed alla religione; ovviamente il confine tra queste concezioni, più che essere inteso per una rigi-

da classificazione dogmatica, deve essere travalicato per comprendere quali siano le numerose ed affascinanti vie in cui la machiologia possa essere considerata come un perno necessario. Non va infatti trascurato il fatto che, pur senza le possibilità moderne, anche nell'antichità le contaminazioni culturali erano possibili; pensiamo ad esempio alla campagna in Persia ed India di Alessandro Magno, in cui necessariamente l'incontro - scontro tra tradizioni diverse ha portato ad "inquinanti" trans-culturali che da una parte e dall'altra hanno indirizzato, in maniera più o meno



Milone di Crotona" - Edme Dumont,
1768 - Parigi, Museo del Louvre

sviluppo distinto tra due diversi macrosettori culturali: in quello occidentale erano legate alla cultura del corpo e del carattere, oltre che al diletto, all'intrattenimento ed alla manifestazione di potenza di un popolo⁴; in quello orientale erano legate ad un percorso di vita da prostrarre con duro impegno, alla medicina, all'estetica, all'imitazione della Natura ed alla religione; ovviamente il confine tra queste concezioni, più che essere inteso per una rigi-

¹Tumazzi F, *L'arqueo-machiologia sperimentale cap.II* in *Methodologia Online - Working Paper 173*, 2004

²Tumazzi F, *L'arqueo-machiologia sperimentale cap.III* in *Methodologia Online - Working Paper 174*, 2005

³Toschi L, *La lotta patrimonio culturale dell'umanità* in *Athlon 3*, 2013

⁴Toschi L, *L'arte della lotta, la lotta nell'arte*, Ed. Mediterranee, 2008

forte, gli sviluppi delle pratiche e delle conoscenze.

In ogni caso, questo sviluppo distinto sembrava aver raggiunto un punto d'incontro nelle Olimpiadi programmate a Tokyo nel 1940, in cui l'opera di Jigoro Kano (l'inventore del Judo) e del celebre Pierre de Coubertin avrebbe potuto fondere

Shaolin Kung Fu

la raffinatezza delle forme artistiche asiatiche con la spettacolarità ed il pragmatismo della tradizione Ellenoromana⁵; purtroppo le vicende belliche hanno interrotto questo processo, dimostrando come la storia dei conflitti militari abbia, qui ed in molti altri casi, segnato le vicende delle arti marziali.

Per quanto riguarda la parte orientale, la leggenda narra di un'origine In-

diana, dove l'antichissima pratica del Vajira Mukti proponeva forme orientate all'efficacia; la tradizione della

dentale, dalle imprese degli antichi lottatori, pugili e pancrazisti che si esibivano nei giochi dedicati alle di-



Cina si concentra poi sulla bellezza dei movimenti, tendendo ad un benessere psicofisico, accostandosi al Buddismo, al Taoismo ed al Confucianesimo per la ricerca della perfezione spirituale e fisica, portando così ad un'ampia suddivisione stilistica; la contaminazione cinese sul Giappone, attraverso la Corea, nel VI sec. d.C., apre la strada ad ulteriori culture marziali che, in un continuo contagio, fondato sulla naturalità delle forme di combattimento indigene e l'acquisizione di forme esterne, catalizzato da snodi strategici quali l'isola giapponese di Okinawa e spesso

vinità (come i Giochi Olimpici ma anche i Giochi di Tailteann della cultura normanno-gaelica) ed in incredibili scontri in stadi e circhi, nel Medioevo fu persa la spettacolarizzazione mantenendo comunque una pratica diffusa in ogni classe sociale, grazie alla semplicità nell'organizzazione e nella fruizione; i combattimenti si "evolvono" anche come servizi nobiliari in cui i lottatori sono al seguito e al soldo delle corti europee; nel frattempo cresce l'ammirazione per l'arma bianca e l'arte della scherma acquista assoluto prestigio, insieme a quella del bastone per le classi più povere, perdendo appeal solo per la successiva diffusione massiva delle armi da fuoco⁶.

Si arriva così alle forme disciplinate sette-ottocentesche, alla diffusione in Occidente delle arti marziali orientali e ad un ritorno del mito del lottatore invincibile, stavolta declinato, perlomeno inizialmente, sulla fama conquistata in spettacoli circensi o

Rievocazione storica dei Tailteann Games, organizzata nel 1924 dalla Gaelic Athletic Association



affiancato alle religioni, porta alla diffusione di stili tradizionali in ogni cultura asiatica.

Per quanto riguarda la parte occi-

⁵Toschi L, Jigoro Kano, *l'Olimpiade del 1940 a Tokyo e l'ultimo messaggio del barone de Coubertin in Athlon 9-10, 2010*

⁶Toschi L, *Manuali di scherma e di lotta dal XIII al XVII secolo in Athlon 1, 2014*

dimostrativi, oltre che sportivi, quale è l'esempio del campionissimo triestino Giovanni Raicevich⁷.

Ancora le vicende delle arti marziali non vanno analizzate senza un necessario affiancamento al mondo militare; la carriera di molti campio-

serita nell'addestramento militare; il Tae Kwon si diffuse con gli Hwarang coreani durante il regno di Silla (dal I sec. a.C.) per difendersi dai pirati giapponesi; gli schiavi negri brasiliani di Bahia nel XVI sec. coprivano la pratica marziale, proibita, della Capoeira

La vocazione religiosa è un altro elemento che ricorre frequentemente in relazione alle arti marziali in diverse culture: è il caso del Systema, espressione della Chiesa Ortodossa russa per quanto riguarda il ricorso a tecniche rilassanti e meditative per l'auto-consapevolezza e la calma interiore, necessarie allo sviluppo spirituale.

Al di là dell'utilizzo che ne è stato fatto, il gioco di lotta incoraggia gli impulsi aggressivi che, se non elaborati, potrebbero sfociare in atti distruttivi; consente inoltre di sperimentare i limiti del possibile, conoscendo le proprie caratteristiche e potenzialità



Pratica di judo in ambito scolastico

ni illustri recenti ne risulta infatti influenzata: è il caso del grande lottatore lombardo dei primi del '900, Enrico Porro, che prima vede la Marina celebrarlo da campione Olimpico alla presenza del Re Vittorio Emanuele III, poi utilizzarlo in battaglia nel primo conflitto mondiale⁸.

Grazie agli spostamenti trans-nazionali, i corpi militari ben si prestano ad essere veicolo di contaminazioni marziali: è l'esempio del Judo, importato in Italia proprio in conseguenza dei viaggi della Regia Marina in Giappone.

D'altra parte, il mondo bellico si è sempre affiancato alle arti marziali: in epoca Romana la lotta veniva in-

con musica, danze e forme dialettali; il Karate è rimasto come tradizione orale familiare segreta fino al XIX sec., utilizzata anche dai contadini per difendersi dai soprusi dei Samurai.

Oltre al naturale accostamento delle arti marziali alle battaglie, in diverse epoche il combattimento ha assunto carattere di gioco sacro o cavalleresco, elevato quindi ai valori più nobili della civiltà.

La concezione orientale della valenza formativa della pratica marziale, talvolta declinata anche come educazione patriottica, viene veicolata poi anche dalla cultura occidentale, specialmente in relazione a sistemi di potere autoritari.

in relazione ad un contesto esterno. Esprime quindi un bisogno intimo, insito nell'essere umano, che ne contraddistingue il comportamento in maniera più o meno marcata nel corso dell'esistenza.

L'origine interna

L'etologia marziale evidenzia come il combattimento risponda ad universi gestuali, eventualmente ordinati come sequenze di frasi marziali in cui attuiamo aggressività auto-affermativa con i rituali agonali di provocazione, affronto, dominazione, selezione, seduzione, sottomissione e territorio⁹.

Tale universo etologico presuppone un rapporto di incontro - scontro con l'altro: la conoscenza del lessico marziale struttura la comprensione delle intenzioni avversarie per l'im-

⁷Toschi L, *Giovanni Raicevich, invincibile lottatore e soldato valoroso in Athlon 7-8, 2011*

⁸Loriga V, *Storia: da Milone a Porro in Athlon 3, 2008*

⁹Tumazzi F, *L'archo-machiologia sperimentale cap.I in Metodologia Online - Working Paper 172, 2004*

mediata proposizione di strategie adeguate; in un raffinato insieme di tecnica, tattica, inganno e dimostrazione i due contendenti affrontano un gioco comune limitato da regole naturali o imposte, in cui ciascun giocatore sceglie come cercare di prevalere sfruttando la via della forza, della leggerezza, della cedevolezza, della flessibilità, della rapidità, in base a

ne di Caillois¹⁰, le arti marziali possono essere considerate una forma di gioco spontaneo governato in prima istanza dalla categoria dell'Agon, in cui il partecipante sfrutta le proprie doti per il successo nella competizione, attraverso la pratica continua e l'impegno, ed in parte dalla categoria dell'Ilinx, vertigine e terrore, che comporta la ricerca del piacere

di una prospettiva critica per il mutamento della realtà¹²; quando invece, a partire dal '700, con la crescente sportivizzazione moderna le attività sportive cominciano a diventare esercizi pubblici e collettivi a sé stanti, queste perdono la finalità sociale (e rispetto al mondo antico anche quella sacra) e si osserva il declino del carattere ludico associato, elemento riscontrabile in ogni campo culturale¹³.

Eppure, il potenziale educativo del comportamento ludico marziale, sviluppato sia sullo sviluppo delle competenze motorie che sulla percezione delle stesse, si configura come



La moderna pratica sportiva della Kick Boxing

ciò che ha appreso durante il proprio percorso di sviluppo.

Tale percorso affonda le proprie radici su una necessità innata in ciascuno di noi: il gioco.

Le forme ludiche hanno delle caratteristiche comuni, quali la circoscrizione spazio-temporale, la presenza di regole condivise dai giocatori, il coinvolgimento della sfera emotiva, un certo grado di casualità del risultato, il mettersi alla prova piacevolmente uscendo fuori dagli schemi routinari, ed una sorprendente tendenza all'estetica.

Dunque, seguendo la categorizzazio-

ne con stati di trance o pre-trance emotiva, e della *Mimicry*, che specifica il carattere di simulazione, imitazione, illusione¹¹.

Nella sfera agonale primitiva, gioco e lotta sono fusi; crescendo, il combattimento diventa la forma corporale della necessità di rivaleggiare; la razionalizzazione del gioco, che cerca di ridurlo a categorie materiali, può inibirne il diletto e la libertà della extra - ordinarietà.

La necessità ludica si evolve allora in funzione sospensiva e distensiva dalla quotidianità, in una modalità che dovrebbe essere comunque foriera

elemento di sicuro interesse; allo stesso modo, i principi di complessità, novità e diversità, con la presenza di compiti cognitivi e componenti sociali che potrebbero caratterizzare giochi simbolici basati sulla lotta, garantendo con la continuità delle pratiche effetti positivi sullo sviluppo delle funzioni esecutive¹⁴, rappresentano peculiarità notevoli; tutto ciò, unito al fatto di una diffusione capillare, di un interesse crescente e di una rivalutazione storica permette di comprendere come diverse discipline scientifiche si siano sempre più interessate all'argomento.

La sportivizzazione

Le scienze sociali hanno iniziato ad occuparsi dello sport a partire dal

¹⁰Caillois R, *I giochi e gli uomini*, Bompiani, 1981

¹¹Delle quattro categorie di Caillois, la rimanente è l'Alea, riferita a giochi dettati dal caso, in cui la volontà del giocatore influisce minimamente sul risultato e quindi, rispetto all'Agon, non implica impegno e merito

¹²Moltmann J, *Sul gioco*, Queriliana, 1971

¹³Huizinga J, *Homo ludens*, Einaudi, 1946

¹⁴Diamond A, *Ling DS, Conclusions about interventions, programs, and approaches for improving executive functions that appear justified and those that, despite much hype, do not in Developmental Cognitive Neuroscience 18, 2016*

'900¹⁵, considerandolo ormai come idioma globale della società di massa grazie alla spettacolarizzazione mediatica¹⁶; lo sport diviene quindi sempre più oggetto di logiche di profitto e strumento di propaganda; è un fattore sociale totale, manifesto di interazione regolata tra attori ed ambiente su sistemi simbolici, assumendo un ruolo fondamentale declinato nei diversi aspetti di sforzo, competizione, record, sacrificio, misurazione e piacere.

Elias e Dunning considerano la sportivizzazione come termine conclusivo del processo di civilizzazione post-medievale, in cui le istituzioni attuano un controllo regolato della sfera emotiva, funzionalmente al modello contingente del sistema sociale presente o in divenire¹⁷.

La globalizzazione porta con sé la diffusione delle pratiche marziali in modalità trans - continentale, con il mondo occidentale che viene permeato dalle arti orientali; la tecnica delle discipline sportive di combattimento si arricchisce così delle forme asiatiche, adattandone lo stile in senso agonistico: l'esempio principe è quello della Kick Boxing.

Ogni percorso di sviluppo e diffusione delle diverse discipline sportive ha portato a modelli di promozione della disciplina stessa, con il progressivo adattamento delle pratiche tradizionali verso forme più appetibili per un pubblico globalizzato che via via ha sviluppato una forma di interesse diretta, oltre che sulla violenza, anche verso il riconoscimento di maestria tecnica¹⁸.

Tale attenzione, arricchita dell'elemento tecnico, degli spettatori è una prima caratteristica che permette di distinguere la sportivizzazione moderna da quella antica; altri elementi

sono la perdita del carattere fortemente simbolico e la civilizzazione delle norme di comportamento associate, con l'istituzionalizzazione, la regolazione, la diffusione del confronto leale e controllato, ed il contenimento della violenza; tuttavia, quando il processo di sportivizzazione risulta in qualche modo avulso dalla situazione sociale completa, le conseguenze possono essere quelle tipiche del compromesso vittoriano, con accettazione di principi regolatori e rinuncia alla violenza contrastati nella realtà da modelli comportamentali opposti.

L'elemento comune tra il processo antico e quello moderno è invece la spettacolarizzazione: nelle arti marziali sportivizzate si crea un eccitamento nel pubblico potenzialmente catartico, quasi a sottolineare un rapporto sim-patico con la catarsi operata dai contendenti, liberazione energetica della tensione interna che trova il suo esempio più calzante nel Kiai degli antichi Samurai, urlo che prelude al gesto marziale intimorendo l'avversario e rafforzando lo spirito.

Il processo di sportivizzazione non va inteso necessariamente in senso negativo: possiamo infatti considerarlo come una conseguenza necessaria nelle vicende di sviluppo della società, ad esempio rispondendo al bisogno di affermazione e di intrattenimento emotivo, inoltre se il processo viene svolto adeguatamente si possono creare incontri globali costruttivi, forme di appartenenza senza imposizioni autoritarie, cultura diffusa di movimento e benessere, progresso scientifico, addirittura sublimazione dell'agonismo istintivo in forme mature.

L'agonismo non è dunque l'esaspera-

zione delle forme ludiche spontanee in forme violente, quanto un processo naturale che può, come nell'idea del già citato Jigoro Kano, essere considerato parte del processo educativo e culturale¹⁹; la lotta, sulla stessa linea, va intesa come commistione di arte, sport, cultura, scienza e principio di vita teso al bene dell'umanità²⁰.

In ultima analisi, gli impulsi di agonismo, estetica, armonia, libertà e movimento, rivolti poi alle pratiche di sopravvivenza quali la caccia e la difesa, determinati da competizione e rappresentazione, categorizzati ulteriormente in discipline sportive, non devono prestare il fianco ad un depauperamento dell'elemento ludico insito in esse, ricordando, con Schiller, che "l'uomo è completamente uomo solo quando gioca"²¹.

La nuova sfida conseguente alla sportivizzazione moderna è dunque quella di rispondere alle esigenze sociali mantenendo viva la ludicità.

¹⁵Russo P, *Sport e Società*, Carocci, 2004

¹⁶Porro N, *Lineamenti di sociologia dello sport*, Carocci, 2011

¹⁷Elias N, Dunning E, *Sport e aggressività*, Il Mulino, 1989

¹⁸Zembura P, Żyśko J, *An examination of Mixed Martial Arts spectators' motives and their sports media consumption in Poland in Journal of Human Kinetics* 46, 2015

¹⁹Lòriga V, *Jigoro Kano: l'Educatore in Athlon* 9-10, 2010

²⁰Toschi L, *Storia: il padre del Judo in Italia in Athlon* 10, 2008

²¹Schiller F, *Lettere sull'educazione estetica dell'uomo*, Armando Editore, 2002

FIJLKAM
FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI

Italia
Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal Coni

JUDO LOTTA KARATE

**IL DIVERTIMENTO
SI FA SPORT**

**LO SPORT
SI FA EMOZIONE!**

AGGREGAZIONE

GIOIA

EQUILIBRIO

RISPETTO

TECNICA

PASSIONE

EDUCAZIONE

ARMONIA

WWW.FIJLKAM.IT